

COMUNE DI PITIGLIANO (GR)

*PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI MINI IMPIANTO IDROELETTRICO
DENOMINATO "MELETA 2"*



RELAZIONE PAESAGGISTICA

Novembre 2016

COMMITTENTE: CENTRO APPALTI S.R.L.

Ing. Lorenzo Nucciotti

I CORTILI S.r.l.

Castel del Piano (GR), via del Fattorone, 1
e-mail info@icortili.it

PREMESSA		3
<hr/>		
1	CARATTERISTICHE DI IMPOSTAZIONE DEL PROGETTO	5
<hr/>		
1.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ED UBICAZIONE OPERE	5
1.2	DESCRIZIONE DELLE OPERE	6
1.3	PROSPETTO DATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI	12
<hr/>		
2	AMBIENTE	13
<hr/>		
2.1	VALUTAZIONI DI SITO	13
<hr/>		
3	RIFERIMENTI NORMATIVI – VINCOLI E LIMITI URBANISTICO-TERRITORIALI	15
<hr/>		
3.1	DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE ENERGETICA	15
3.1.1	PIANO ENERGETICO REGIONALE TOSCANA (PIER)	15
3.1.2	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO (PEAP)	15
3.2	INQUADRAMENTO GIURIDICO – VINCOLI E AMBITI URBANISTICI E TERRITORIALI	16
3.2.1	PREMESSA	16
3.2.2	RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE	16
3.2.3	PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT)	16
3.2.4	PIANO DI INDIRIZZO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	17
3.2.5	IL PIANO STRUTTURALE (PS)	19
3.2.5.1	ANALISI ELABORATI DEL PIANO STRUTTURALE	21
3.2.6	REGOLAMENTO URBANISTICO (RU)	44
<hr/>		
4	CONCLUSIONI	51
<hr/>		
ALLEGATI – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		52
<hr/>		
ALLEGATI – RENDERING		54

PREMESSA

La presente relazione è stata redatta nell'ambito del progetto definitivo che prevede la realizzazione di una micro centrale idroelettrica (potenza < 100 kW), consistente nelle opere di derivazione dal corso d'acqua Torrente Meleta, sfruttando il salto naturale di circa 8 m su di una briglia esistente, senza sottensione di alveo, nel Comune di Pitigliano (provincia di Grosseto), con costruzione di un locale completamente interrato con volume di circa 60 m³, sviluppo planimetrico di circa 25 m² e altezza inferiore a 3 m, per l'alloggiamento dell'impianto e per la restituzione delle acque derivate, allo stesso corso d'acqua.

La configurazione finale del progetto definitivo rappresenta un adeguamento alla nuova normativa della Regione Toscana, Decreto del Presidente della Giunta Regionale 16 agosto 2016, n. 61/R *“Regolamento di attuazione dell'articolo 11 commi 1 e 2 della Legge Regionale 28 dicembre 2015, n. 80 (norme in materia di difesa del suolo, di tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri) recante disposizioni per l'utilizzo razionale della risorsa idrica e per la disciplina dei procedimenti di rilascio dei titoli concessori e autorizzatori per l'uso di acqua. Modifiche al d.p.g.r. 51/R/2015”*, e per questo ne costituisce contestualmente variante sostanziale.

Infatti le opere di presa, derivazione, produzione e restituzione delle acque turbinate, interesseranno solo l'area della briglia, quindi senza sottensione di alveo, rispetto al progetto preliminare presentato per la richiesta e l'ottenimento di concessione di derivazione che prevedeva sottensione di alveo, al fine di rendere i progetti rispondenti alla nuova normativa della Regione Toscana, così come previsto dall'art. 5, comma 4 del d.p.g.r. n. 61/R del 16 agosto 2015.

L'iniziativa, da considerarsi di utilità ed interesse pubblico, prevede una razionale utilizzazione delle risorse mediante la costruzione di un impianto ad acqua fluente con potenza inferiore a 3.000 KW classificato come “piccola derivazione” ai sensi del T.U. di leggi sulle acque e impianti elettrici approvato con R.D.11/12/1933 n.1775.

L'opera in progetto, che implica interventi limitati sul terreno senza costruzioni fuori terra che possono costituire ostacolo alle acque superficiali, né modifiche alla sezione d'alveo, rientra nelle definizioni di cui alle norme del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, delle classi di destinazione d'uso del territorio: A – 3) Nuovi interventi – strutture per liquidi non inquinanti e B-4) Infrastrutture nodali Energetiche.

Secondo le norme tecniche per le costruzioni, di cui al D.M. 14.01.2008, le opere in progetto rientrano nella definizione di opere ordinarie (tipologia 2: opere infrastrutturali) con classe d'uso II (costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente), in riferimento al D.P.G.R. 36/R/2009 e successivo documento esplicativo ed applicativo, l'opera in progetto appartiene alla classe d'indagine 1, riferita alle opere di volume lordo inferiore a 150 mc.

Nella classificazione EC7 l'opera in progetto appartiene alla categoria geotecnica 1: piccoli scavi per posa di condutture e manufatti o edifici leggeri, di servizio di strutture a rete, poco sensibili ai cedimenti e di classe 1: costruzioni "normali" senza importanti conseguenze in termini di rischio per l'ambiente o per la pubblica incolumità.

La presente documentazione costituisce la Relazione Paesaggistica elaborata ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 al fine di ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica per il progetto in esame ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137".

Nel proseguimento della relazione si farà costante riferimento agli elaborati del progetto, a cui si rimanda per ogni approfondimento.

1 CARATTERISTICHE DI IMPOSTAZIONE DEL PROGETTO

1.1. Inquadramento geografico ed ubicazione delle opere

L'area d'intervento è situata nel territorio comunale di Pitigliano (Provincia di Grosseto), lungo il corso d'acqua Fosso Meleta, circa 300 m a est rispetto alla confluenza con il Fiume Lente e 200 m a ovest rispetto al centro abitato del capoluogo, in località Cava di Fratenuti, a valle della Strada Provinciale denominata “Pian della Madonna”.

Nella Carta topografica d'Italia l'area si trova alla tavoletta NE del IV quadrante del foglio 136; nella cartografia tecnica regionale al Foglio 332 – 2 in scala 1:25.000 ed Elemento 332.160 in scala 1:10.000, con coordinate geografiche in proiezione EPSG 25832: latitudine (Y) 4.723.514, longitudine (X) 718.174.



Figura 1 – Estratto orto fotografico della zona in esame. Pitigliano rappresenta il centro abitato visibile nell'immagine, il cerchio rosso individua l'area in esame.

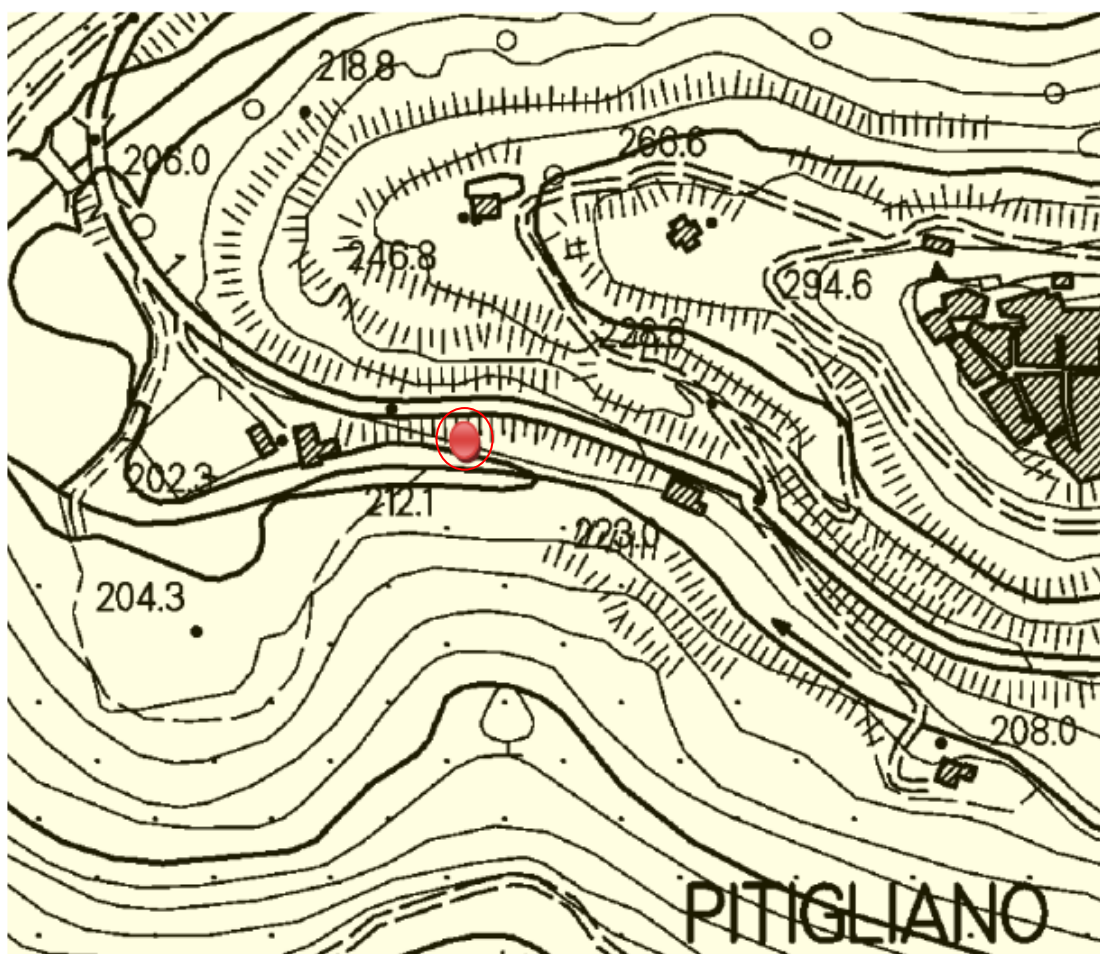


Figura 2 – Estratto di mappa CTR 1:2.000 con indicazione dell'area di inserimento delle opere (cerchio rosso).

1.2 Descrizione delle opere

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto micro-idroelettrico ad acqua fluente, consistente nelle opere di derivazione dal corso d'acqua Torrente Meleta, sfruttando il salto naturale di circa 8 m di una briglia esistente, senza sottensione di alveo.

L'opera di presa sarà costituita da una tradizionale presa laterale, che sostanzialmente ricalca gli spazi occupati dalla vecchia opera di presa esistente.

La struttura sarà posta sulla scarpata a monte dell'argine destro del suddetto torrente, subito a valle di una briglia, realizzata in conglomerato cementizio armato, che crea un salto di circa 8.00 m.

A valle della succitata briglia, a causa dell'erosione dovuta al deflusso naturale delle acque, si è creato un ristagno che presenta mediamente una profondità di circa 60 cm.

Per l'alimentazione dell'impianto di progetto si sfrutterà, ripristinandolo, un vecchio canale di adduzione la cui opera di presa è posta immediatamente a monte della briglia.

Le opere costituenti l'impianto idroelettrico che dovranno essere realizzate sono **l'opera di presa, il canale di adduzione e l'edificio di centrale** con annessa opera di restituzione delle acque turbinate.

Di seguito si riporta la descrizione delle opere e le loro dimensioni.

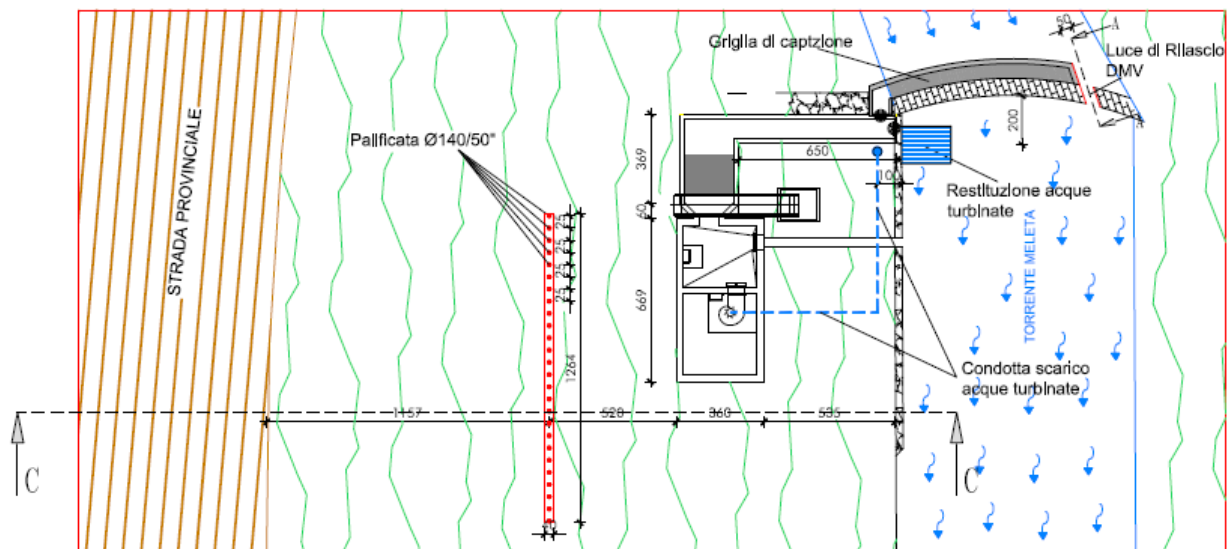


Figura 3 – Planimetria stato di progetto

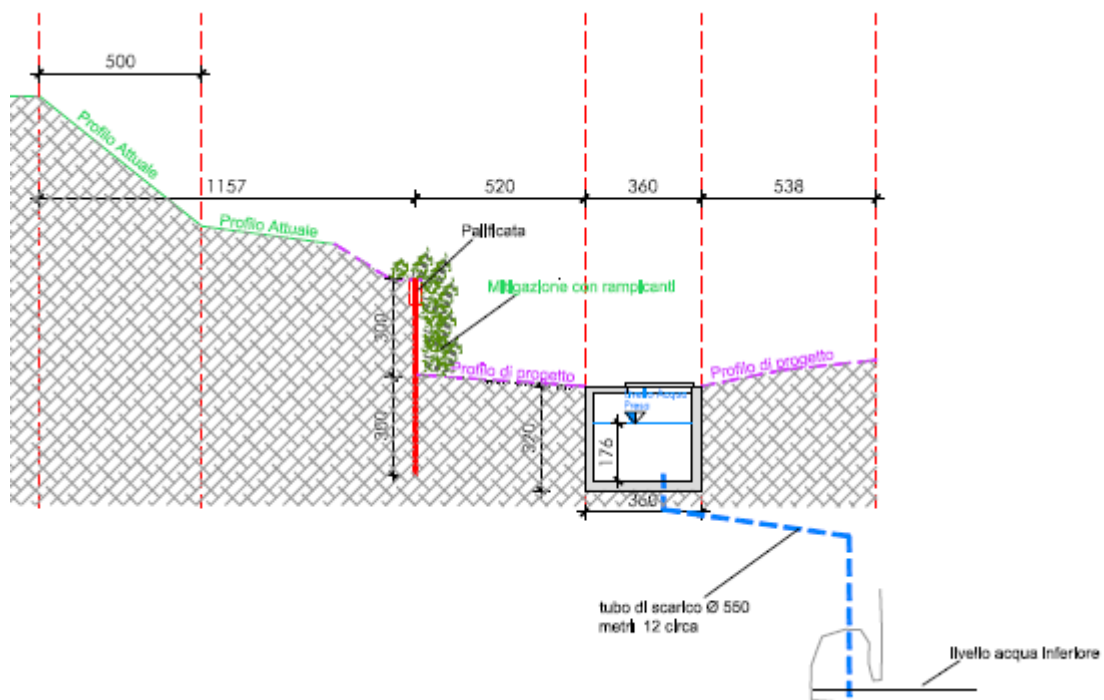


Figura 4 – Sezione del locale centrale con vista a valle della briglia con il vano di alloggiamento della turbina e lo scarico di restituzione delle acque turbinate

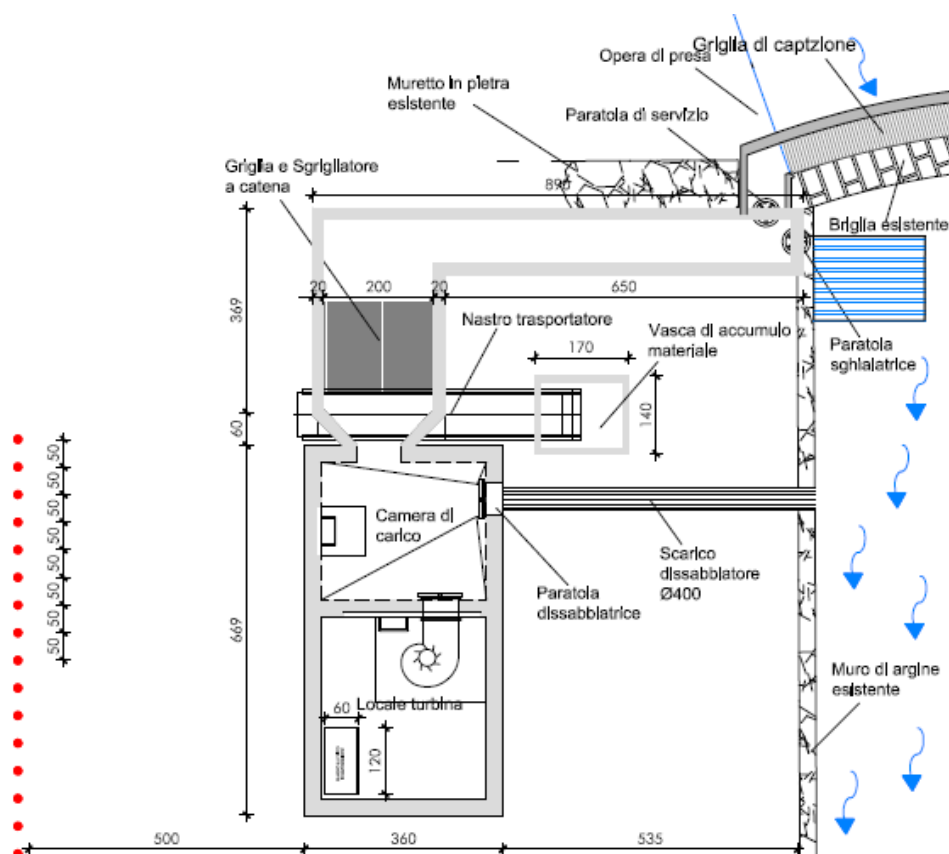


Figura 5 – Pianta impianto di progetto piano terra

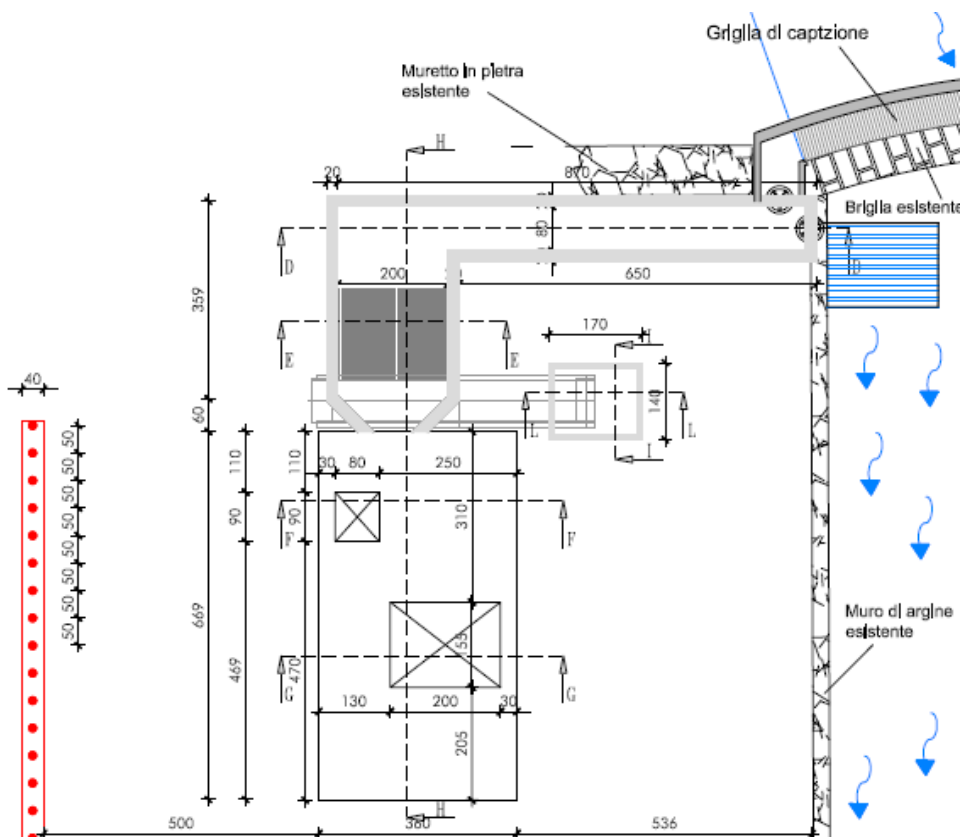


Figura 6 – Pianta impianto di progetto copertura

L'opera di presa è composta da:

- traversa di derivazione (struttura esistente, da adeguare alla funzionalità idroelettrica)
- griglia di captazione e canale di captazione
- dispositivo rilascio DMV.

La traversa di derivazione fissa è rappresentata dalla briglia esistente; nello specifico per tale struttura sono richieste alcune modifiche necessarie per adattarla al funzionamento idroelettrico richiesto. Tale modifiche consistono in:

- Pulizia e rimozione del sedimento su tutta l'estensione della gaveta;
- realizzazione luce di rilascio DMV;
- installazione griglia e canale di captazione a tergo della struttura.

La traversa di derivazione permetterà la captazione di quota parte di acqua naturalmente presente in alveo compresa fra la sommatoria di portata minima derivabile + DMV e portata massima turbinabile.

Le varie fasi di funzionamento del sistema di captazione sono:

- fino al valore di portata naturale pari al DMV, l'acqua transita nella luce rettangolare appositamente dimensionata e l'impianto risulta inattivo in quanto non avviene captazione (quota pelo libero acqua alla traversa 206,05 m s.l.m. – 206,25 m s.l.m.);
- con portata maggiore, fino al valore di portata massima turbinabile, il pelo libero supera la quota corrispondente all'estradosso della griglia di captazione e l'acqua si riversa nel sottostante canale di captazione, mentre il DMV continua a transitare dalla luce rettangolare;
- quando la portata in alveo è maggiore alla sommatoria fra portata massima turbinabile e portata DMV, la portata in eccesso sfiora dal coronamento della traversa.

La **griglia di captazione**, così come progettata, si dimostra in grado di captare integralmente la portata massima derivabile con consistenti margini di sicurezza, che sono stati previsti per garantire la derivazione anche in caso di intasamento parziale della bocca di presa.

In tal senso, l'acqua captata in eccesso viene restituita in alveo immediatamente a valle della traversa tramite l'apposito sfioratore a stramazzo realizzato nel pozzetto di ispezione, consentendo l'accesso al successivo sistema di derivazione e alla turbina alla sola portata massima derivabile. Si ricorda inoltre che la turbina idraulica è dimensionata per lavorare al massimo con la portata massima turbinabile; la portata in eccesso verrebbe in ogni caso rifiutata dal sistema di produzione.

La **luce per il rilascio del deflusso minimo vitale** è stata posizionata nei pressi della derivazione in sponda sinistra ed è stata dimensionata per rilasciare il valore di DMV indicato in concessione. Inoltre il dimensionamento è tale per cui, con l'incremento della portata in alveo e del conseguente innalzamento del tirante idrico, la portata defluente a valle della traversa non sia inferiore al valore del DMV imposto e calcolato per legge: funzionerà come uno stramazzo in parete grossa e non sarà dotato di organi meccanici o manuali di regolazione: il funzionamento dipenderà unicamente dal livello idrico del corso d'acqua.

Come previsto da normativa è indispensabile il monitoraggio in continuo delle portate prelevate; si prevede di utilizzare un misuratore di deflusso ad ultrasuoni "clamp-on" installato nel tratto iniziale della condotta forzata. I dati rilevati possono essere acquisiti in continuo con un registratore di dati anche per lunghi periodi di tempo e poi trasferiti periodicamente ad un computer.

La stessa è stata dimensionata per rilasciare il valore di DMV indicato in concessione. Inoltre il dimensionamento è tale per cui, con l'incremento della portata in alveo e del conseguente innalzamento del tirante idrico, la portata defluente a valle della traversa non sia inferiore al valore del DMV imposto e calcolato per legge.

Il **canale di adduzione** sfrutterà il canale esistente, demolendo i muretti esistenti e mettendo in opera dei paramenti in conglomerato cementizio armato, che saranno successivamente rivestiti di pietra locale. Il canale di adduzione avrà un'altezza di circa 1 metro lungo il tratto iniziale (nella parte vicina all'argine), come l'altezza dei muretti esistenti a delimitazione della vecchia opera di adduzione, mentre nella parte più lontana dall'argine il canale di adduzione uscirà fuori terra per un'altezza variabile dai 10 ai 20 cm, a seconda della modellazione del terreno.

Il canale di adduzione dell'opera di presa sarà dotato, lato corso d'acqua, di una griglia a maglie larghe verticali per evitare l'ingresso di materiale grossolano all'interno del canale di derivazione e di una paratoia di presa a valle lato canale/vasca.

Dopo la paratoia di presa è stato previsto un canale/vasca con il fondo più basso sia del canale dell'opera di presa sia del canale di adduzione alla vasca di carico che costituisce l'alloggiamento dello sgrigliatore.

Questa vasca, con la funzione di vasca sghiaiatrice, avrà il fondo inclinato verso la parete lato corso d'acqua che a sua volta sarà attrezzata con una paratoia sghiaiatrice.

Questa vasca sarà da svuotare periodicamente durante le operazioni di manutenzione in funzione dei periodi di maggior portata di sedimenti causati dai periodi particolarmente piovosi.

Nel canale di adduzione compreso tra il canale/ vasca sghiaiatrice e l'ingresso nella camera di carico è stata prevista una grigliatura fine attraverso uno sgrigliatore a catena munito di nastro trasportatore per allontanare verso un cassone di raccolta il materiale grigliato.

La **centrale idroelettrica** sarà costituita da due locali interrati separati, accessibili :

- vasca di carico con fondo inclinato avente funzione di vasca dissabbiatrice e paratoia dissabbiatrice lato corso d'acqua da aprire all'occorrenza per liberare depositi di sabbia;
- sala macchina e alloggiamento quadri di macchina, previsti completamente sotto l'attuale piano di campagna. Questo locale sarà accessibile tramite botola in metallo colorata di verde scuro, per meglio mimetizzarsi con la vegetazione circostante, e scaletta metallica dal p.c. .

Il diffusore della turbina sarà scavato fino alla quota dell'alveo di valle.

Questo consentirà la comunicazione dell'acqua di restituzione dalla turbina con l'acqua del laghetto esistente al piede della briglia, che peraltro continuerà ad essere costantemente alimentato dal Deflusso Minimo Vitale rilasciato a monte della briglia.

Per la realizzazione del pozzo e del canale, si procederà con la trivellazione di un preforo del diametro di 800 mm, che verrà poi incamiciato tramite un tubo in acciaio del diametro di 550 mm debitamente ancorato alle pareti del substrato roccioso (tufo).

Si riporta di seguito una descrizione circa le **opere in C.A.** che costituiscono l'impianto:

1. Canale di adduzione: verrà sfruttato il canale esistente demolendo i muretti esistenti e mettendo in opera dei paramenti in conglomerato cementizio armato con paramenti verticali che avranno un'altezza variabile tra il 1.90 m ed i 1.00 m ed uno spessore di 20 cm. Il suddetto canale avrà uno sviluppo longitudinale (perpendicolare al corso del Torrente) di circa 9.00 m ed una larghezza netta di 0.80m.

Il canale di adduzione avrà un'altezza di circa 1 metro lungo il tratto iniziale (nella parte vicina all'argine) dal Piano Campagna, come l'altezza dei muretti esistenti a delimitazione della vecchia opera di adduzione, mentre nella parte più lontana dall'argine il canale di adduzione uscirà fuori terra per un'altezza variabile dai 10 ai 20 cm, a seconda della modellazione del terreno.

3. Canale sgrigliatore: verrà realizzato in C.A. gettato in opera. Gli elementi verticali saranno costituiti da setti dello spessore di 20 cm con un'altezza pari a 1.50 m. La larghezza netta equivale a 2.00m; all'interno di tale canale sarà alloggiata una griglia ed uno sgrigliatore a catena atti a setacciare il materiale più grossolano, nonché un nastro trasportatore atto ad allontanarlo dalla struttura ed evitare che questo si introduca nella camera di carico;

4. Camera di carico: opera completamente interrata, è la prima camera del corpo principale del locale macchine ed ha la funzione di separare, per decantazione, la frazione più sottile del residuo solido presente nell'acqua prima che questa entri nella turbina. Tale modulo avrà una pianta pressoché quadrata con lato di 3.00m e sarà composta da setti in C.A: gettato in opera dello spessore di 30 cm ed un'altezza pari a 2.90 m.

5. Sala Macchina: come la precedente sarà completamente interrata. Anche in questo caso le pareti saranno realizzate con setti in C.A. gettato in opera dello spessore di 30 cm ed un'altezza pari a 2.90 m. In pianta avrà una forma rettangolare di lati rispettivamente 3.00 m e 3.40 m. Al contrario delle strutture descritte ai Punti 1) - 2) - 3), che non saranno dotate di solaio di copertura, le ultime due (Camera di carico e Camera turbina) saranno dotate di un solaio di copertura realizzato tramite una soletta piena in C.A. gettato in opera dello spessore di 20 cm.

Per garantire la sicurezza durante le lavorazioni di cantiere, ed allo stesso tempo non alterare la stabilità del versante, con possibili ripercussioni sulla Strada Provinciale posta nelle vicinanze, si prevederà alla messa in opera di una batteria di micropali atti a sostenere il fronte di scavo.

1.3 prospetto dati tecnici ed amministrativi

Il dislivello fra il punto di presa e il punto di restituzione delle acque turbinate è di 8,10 m (salto utile).

Secondo quanto descritto nella relazione Idrologica di progetto la portata naturale media all'opera di presa è pari a 341 l/s circa, il DMV (deflusso minimo vitale) da rilasciare in alveo è pari a 56 l/s; portata massima turbinale massima è di 200 l/s.

La potenza nominale di concessione è pari a 15,0 kW.

2 AMBIENTE

Come indicato nei diversi strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico – PIT, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, Piano Strutturale comunale – PS) l'area di indagine appartiene al sistema territoriale denominato Tufo ed al sub sistema definito dagli speroni ed i rilievi del tufo.

Relativamente al tufo, con tale parola di si designa in senso lato la pietra vulcanica prevalentemente di origine piroclastica generatasi nel Pleistocene durante una fase tettonica distensiva che ha interessato quella porzione di Appennino. Le varie effusioni vulcaniche hanno dato origine agli altipiani tufacei di Sorano e Pitigliano andando a coprire le antiche morfologie scolpite nei depositi sedimentari mesozoici antecedenti. Col tempo ed in seguito ai successivi movimenti tettonici di sollevamento della catena appenninica, gli altipiani sono stati profondamente modellati ed incisi ad opera delle acque superficiali, in particolar modo dai due fiumi Lente e Meleta, dando luogo ai profondi canyon che oramai costituiscono la peculiarità morfologica della zona.

L'avvento dell'uomo ha interessato queste gole ponendo le proprie abitazioni sugli speroni (dove ora sorgono i principali centri storici) e usufruendo dei passaggi naturali più accessibili lungo le gole per gli spostamenti; pure le pareti tufacee sono state oggetto di sfruttamento, andando ad utilizzare le cavità naturali presenti e/o aprirne di nuove.

Da un punto di vista dello sfruttamento del territorio, le gole risultano sostanzialmente ricoperte da bosco o, localmente, soggette a lavorazione del terreno per coltivazione (solo dove è stato possibile).

In epoche recenti (secolo scorso) sono state costruiti canali irrigui o tesi a sfruttare la forza idromeccanica naturale dei corsi d'acqua.

2.1 Valutazioni di sito

Il sito di realizzazione delle opere si sviluppa in destra idrografica del Torrente Meleta, affluente del Fiume Lente.

Siamo alla base delle pareti tufacee di Pitigliano, in fondo al canyon; l'area è raggiungibile solo tramite una pista sterrata, ormai in disuso, ed un tempo utilizzata per effettuare le operazioni di manutenzione ad un canale di derivazione che alimentava un mulino, ormai entrambi in disuso. Il corso d'acqua si sviluppa sinuoso tra i boschi ivi presenti, regimato in più punti da briglie e soglie avente la funzione principale di fissare lo sviluppo del profilo longitudinale.

Attualmente il sito vede la presenza di una di queste briglie realizzate in cls, di altezza stimata pari a 8,40 m e di aspetto massiccio cui si raccorda in sinistra ad un affioramento tufaceo. In destra si sviluppa, lungo il versante, una vecchia canaletta di derivazione realizzata con semplice scavo sul tufo, localmente occlusa di materiale detritico-terroso. Tutte le opere relative alla passata opera di derivazione, a parte la canaletta, sono state asportate.

Più a valle la valle si allarga e la morfologia diviene pianeggiante (piana di fondovalle). Qui si riconosce la presenza di due edifici rurali.

La principale infrastruttura viaria è rappresentata dalla strada provinciale “Pian della Madonna”; da tale strada il sito non è però visibile in quanto posizionato a quota inferiore e coperto dalla vegetazione.

Dalla parte opposta della valle passa invece la statale maremmana, per la quale valgono le stesse valutazioni espresse appena sopra per la provinciale.



Fig. 7 – area oggetto di intervento con punto di ripresa dal centro storico di Pitigliano.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI – VINCOLI E LIMITI URBANISTICO-TERRITORIALI

3.1 Documenti di Pianificazione Energetica

3.1.1. Piano Energetico Regionale Toscana (PIER)

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale si pone come obiettivi “irrinunciabili” quello di avere il 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili e di ridurre i consumi del 20% entro l’anno 2020. Inoltre il Piano ipotizza che la regione Toscana sia in grado di fare di meglio, stabilendo che **“l’obiettivo quantitativo per la Toscana è quello di creare le condizioni per produrre fino al 50% di energia elettrica attraverso l’uso di fonti rinnovabili”**. Un altro obiettivo specifico si riferisce alla volontà di ridurre del 20% le emissioni di gas serra all’anno 2020. **Le azioni necessarie al fine di perseguire questi fondamentali obiettivi sono dei contributi alle F.E.R. e favorire lo sviluppo di energie alternative, tra cui l’idroelettrico**, il cui obiettivo è una crescita del 31%. Il potenziale energetico di questa tipologia è ancora importante, tuttavia solo per **impianti di piccola taglia**, in quanto hanno un **ottimo rapporto impatti ambientali/producibilità annua**. A conferma di questo il P.I.E.R. ha stimato una previsione di sviluppo dell’idroelettrico di ulteriori 100 MW di potenza installata e di circa 230 GWh di produzione rispetto alla situazione attuale. La produzione di energia dall’idroelettrico è pertanto prevista in crescita, dagli attuali 710 GWh annui fino ad arrivare al 2020 ad una produzione di 942 GWh annui su tutto il territorio toscano.

La previsione di Piano è perfettamente in linea con i parametri fissati dal decreto Burden Sharing per il 2020, per raggiungere i quali bisognerà incrementare la produzione rispetto al 2011 di 357 GWh.

L’impianto in progetto si colloca tra le tipologie privilegiate dal Piano Energetico Regionale, apportando vantaggi dal punto di vista della produzione da fonti rinnovabili e della riduzione delle emissioni nell’atmosfera.

3.1.2 Piano Energetico Ambientale della Provincia di Grosseto (PEAP)

Il P.E.A.P., approvato con Deliberazione del 16/04/2009, è stato pubblicato sul B.U.R.T. n. 13 (parte seconda) del 31/03/2010; esso ha come obiettivi **“il raggiungimento dell’obiettivo di incremento delle fonti energetiche rinnovabili nei rispettivi territori”**. Il P.E. A..P. ha effettuato analisi sui consumi energetici e delle emissioni, individuando obiettivi di sostenibilità e definizione delle azioni per raggiungerli,

stima delle **potenzialità delle fonti rinnovabili sul territorio**, il tutto per diminuire le emissioni che possono alterare il clima e soprattutto incrementare l'autosufficienza del Territorio.

La produzione di energia idroelettrica all'interno della Provincia di Grosseto è molto bassa: la poca piovosità unita all'assenza di grandi bacini rende complicata la realizzazione di impianti di media-grande taglia. **Si aprono, però, notevoli possibilità per nuovi impianti di piccola/piccolissima taglia come quello in esame.**

3.2 Inquadramento giuridico – Vincoli e ambiti urbanistici e territoriali

3.2.1 Premessa

L'area oggetto d'intervento è sottoposta ai seguenti vincoli territoriali:

- Vincolo paesaggistico in riferimento al D.Lgs. 42/2004
- Vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 39/2000, in riferimento al R.D. 3267/1923
- Zona sismica 3 (fascia B) ai sensi della D.G.R.T. 431/2006 e D.G.R. 878/2012.

Si rimanda all'allegata relazione geologica le valutazioni e le conclusioni sulla fattibilità sismica, geologica e idraulica.

3.2.2 Rete Natura 2000 e Aree Protette

Sia all'interno del territorio comunale di Pitigliano che nei comuni di cintura non risultano censite aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS-Zone di Protezione Speciale).

3.2.3 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT)

Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (di seguito 'PIT') costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale; con Deliberazione Consiglio Regionale del 27 marzo 2015 n. 37 il PIT è stato integrato.

Ai fini del presente lavoro sono stati consultati gli elaborati del Documento di Piano del PIT, dai quali emerge, per il sito specifico in esame:

- Il territorio comunale di Pitigliano ricade **nell'ambito di paesaggio n. 20 – Bassa Maremma e ripiani tufacei;**

- ai sensi dell'art. 136 D.lgs n. 42/2004 il sito di progetto ricade all'interno del vincolo n. 183_1967_2 **“zona del centro antico ed area circostante sita nel territorio del comune di Pitigliano”**. La motivazione:

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché trattasi di un antico e famosissimo centro, ricchissimo di memorie storiche e di monumenti insigni, straordinariamente pittoresco per la singolarità della posizione e della costruzione: elevato sui profondi burroni dei fossi Meleta, Lente e Procchio, presenta un aspetto di eccezionale interesse per le antiche case costruite tutte in giro sul ciglio delle rupi a picco, che formano quasi una bastionata continua, varia e di grande effetto scenografico, nel quale complesso l'aspetto naturale si fonde mirabilmente con la secolare opera dell'uomo, determinando altresì un quadro panoramico di incomparabile bellezza e universalmente famoso.

- **Relativamente alle zone tutelate per legge ex. art. 142 del D.lgs n. 42/2004:** Le aree di previsto intervento ricadono in oggetto di tutela secondo quanto definito all'art. 142 del D.Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42 ss.mm.ii. **‘Codice dei beni culturali e del paesaggio**, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137'; in particolare secondo quanto previsto:
 - **alla lettera c) – i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;**
 - **alla lettera m) – zone di interesse archeologico**

Queste sono zone tutelate anche dagli articoli 8 e 16 dall'elaborato 7B del PIT.

La realizzazione di interventi negli immobili e nelle aree di interesse paesaggistico, ricadenti nei beni paesaggistici indicati nell'art. 134 del Codice, tutelati per legge, a termini dell'art. 142, e in base alla legge ai sensi degli articoli 136, 143, comma1, lettera d) e 157, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in base alle disposizioni dettate con l'art. 146 del Codice.

3.2.4 Piano di Indirizzo di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'opera in progetto, che implica interventi limitati sul terreno senza costruzioni fuori terra che possono costituire ostacolo alle acque superficiali, né modifiche alla sezione d'alveo, rientra nelle definizioni di cui alle norme del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, delle classi di destinazione

d'uso del territorio: A – 3) Nuovi interventi – strutture per liquidi non inquinanti e B-4) Infrastrutture nodali -Energetiche.

Nella tavola 3 – Morfologia Territoriale:

- con riferimento alle identità morfologiche territoriali, il sito è ubicato nell'ambito dei rilievi tufacei, sistema RT1 (Altopiano del tufo);
- con riferimento alle emergenze morfo-ambientali le opere in progetto si situano in Aree a Ridotto Potenziale Antropico A.R.P.A. IG29 (Valle del Lente).

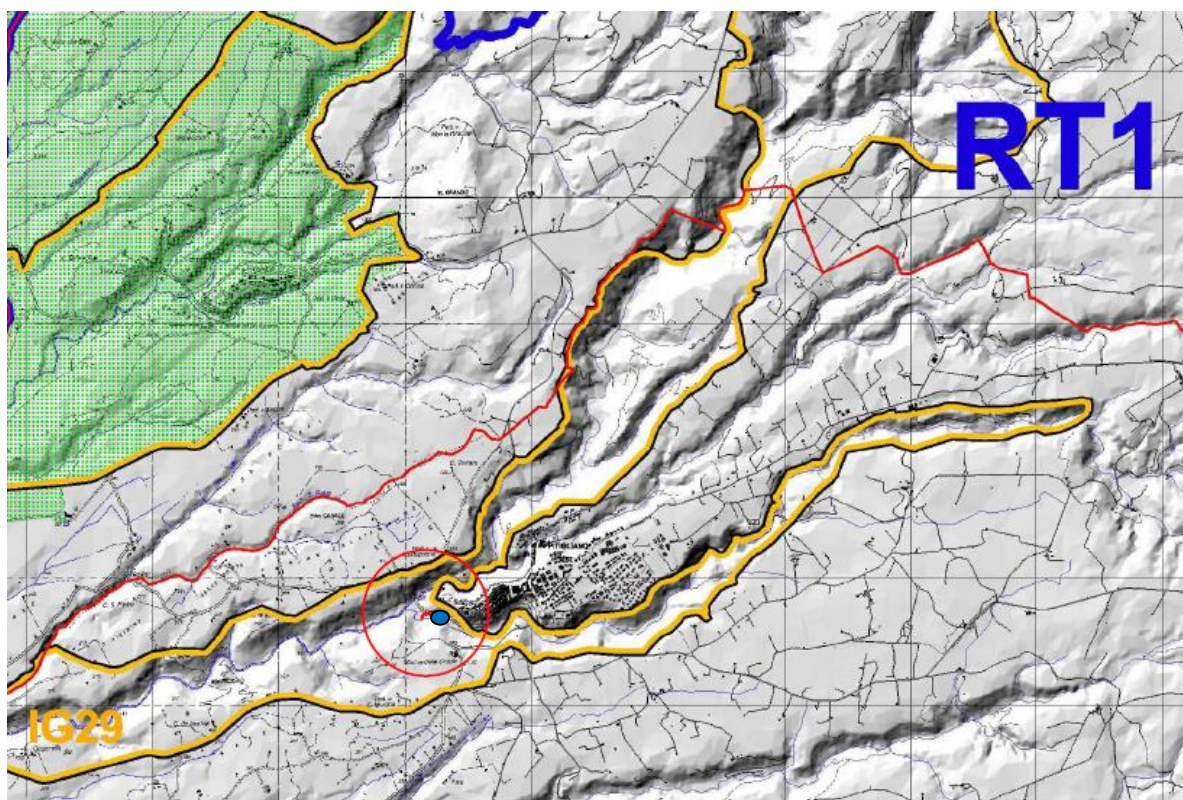


Fig. 8 – Estratto cartografico della tavola PTCP 3 con indicazione (cerchio pieno blu) del sito di previsto intervento. Di seguito la legenda di interesse.

IDENTITÀ MORFOLOGICHE TERRITORIALI		EMERGENZE MORFO-AMBIENTALI	
R	Ambito (A.M.T.):	Aree a Gestione Speciale (A.G.S.):	
	I - Isole		Parchi e Riserve Nazionali
	Pr - Promontori		Parco Regionale, Riserve e Parchi Provinciali
	C - Coste	Aree a Tutela Specifica (A.T.S.):	
	Pi - Pianure		SIR - SIC - ZPS
	Cp - Colline plioceniche		SIR - ZPS
	R - Rilievi antiappenninici		SIR - SIC
	Rt - Ripiani tufacei		SIR
R3	Sistema (Si.M.T.)		Aree Contigue
R3.3	Unità (U.M.T.)		Aree a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.)

Dal punto di vista attuativo, il PTCP si concretizza mediante l'attuazione della disciplina contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione. Il P.T.C. trova principalmente attuazione attraverso:

- I Piani Strutturali dei Comuni;
- I Piani Provinciali di Settore;
- Gli accordi di programma, stipulati per l'attuazione di interventi a valenza sovra comunale.

3.2.5 Il Piano Strutturale

Il Comune di Pitigliano ha adottato il Piano Strutturale con Delibera C.C. n. 46 del 25 settembre 2008, poi approvato con Delibera C.C. n. 32 del 24 settembre 2009.

Di particolare importanza, ai fini della presente iniziativa, appare quanto definito all'art. 12 della Disciplina di Piano (Principi di governo del territorio):

3. Al fine quindi di preservare il valore complessivo del territorio collinare il Piano Strutturale coordinato, in coerenza con quanto indicato dalla Convenzione europea del paesaggio e nel rispetto della normativa nazionale e regionale che vi danno applicazione, stabilisce che le trasformazioni urbanistiche ed edilizie siano ammissibili solo alle seguenti condizioni:

- se ne rilevi la funzionalità strategica sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale;
- ne sia dimostrata l'efficacia di lungo periodo rispetto agli obiettivi di innovazione e di conservazione della qualità del paesaggio che si intendono conseguire;
- ne sia verificata la compatibilità con gli elementi ed i valori degli ambiti di paesaggio, così come individuati nella disciplina statutaria del presente Piano Strutturale coordinato, in coerenza con quanto espresso dalle Direttive del PIT regionale all'art. 21;
- sia dimostrato che gli interventi di trasformazione per usi commerciali, per servizi, per la formazione, per la ricerca, per il turismo e per il tempo libero siano parte integrante di quelli agricolo-forestali e capaci di concorrere alla tutela ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Inoltre, al successivo articolo 31 si specifica che:

Art. 31 Il risparmio energetico

1. Obiettivo del Piano Strutturale è il risparmio energetico da conseguire sia attraverso la riduzione e razionalizzazione degli attuali consumi sia attraverso l'*incentivazione dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili*. Costituiscono riferimento normativo gli indirizzi del Piano Energetico Regionale ed il Piano Energetico Provinciale (DCP n. 13 del 4.2.2003) a cui anche il Regolamento Urbanistico e gli altri atti di governo del territorio dovranno attenersi nella definizione delle misure di abbattimento dei consumi energetici.

Poco oltre, l'art. 31bis disciplina la produzione da fonti di energia rinnovabile:

1. Il presente articolo disciplina la produzione di energia da fonti alternative definendo regole in relazione alle diverse caratteristiche delle risorse utilizzate e ai possibili effetti prodotti sul paesaggio.

...

4. Energia Idroelettrica

La produzione di energia idroelettrica attraverso impianti mini-hydro dovrà discendere da procedure concertative tra Regione, Province ed Autorità di Bacino al fine di stabilire la fattibilità di tali impianti e le modalità di derivazione di acque pubbliche a tali fini, in base a quanto stabilito dal P.I.E.R.

Il PS articola il territorio nei sistemi territoriali; l'area oggetto di intervento appartiene al **sistema territoriale denominato Tufo**. Questi vengono ulteriormente articolati in sub-sistemi territoriali che assumono il valore di ambiti di riferimento sia per la declinazione delle strategie territoriali che per la disciplina statuarie dei paesaggi. I sub-sistemi territoriali coincidono con i sub-ambiti di paesaggio in coerenza con i contenuti paesaggistici del PIT.

Il sistema territoriale Tufo si articola nei seguenti sub sistemi territoriali:

- 1. gli speroni ed i rilievi del tufo
- 2. i territori agricoli di Pitigliano e Sorano
- 3. i territori rurali delle lingue e dei Pianori tufacei
- 4. il Pianoro di S. Quirico
- 5. i territori di Manciano.

Relativamente al patrimonio territoriale (capo IV della Disciplina di Piano), l'art. 33 individua le **risorse identitarie del territorio**, ovverossia le risorse che concorrono a definire in maniera prevalente i caratteri storici, sociali, culturali, economici e paesaggistici dei sistemi territoriali considerati:

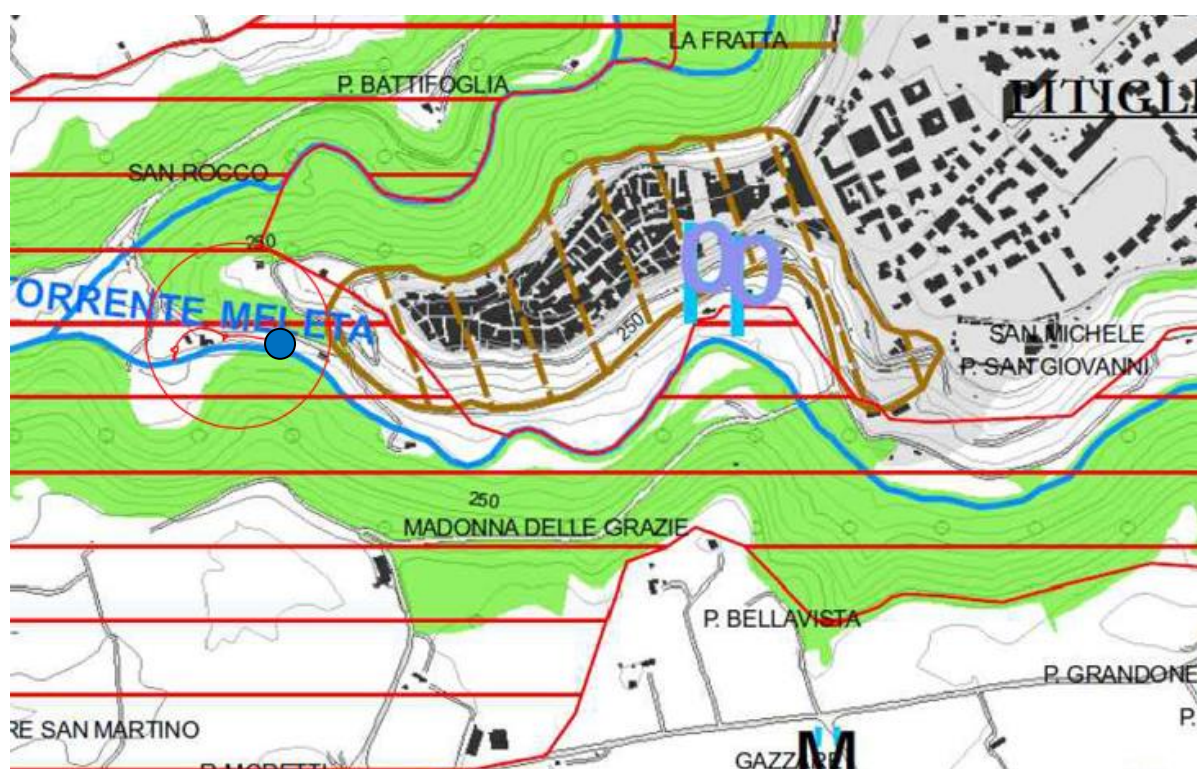
- i centri storici del tufo: Pitigliano, Sorano e Sovana
- i centri storici di crinale:
- il patrimonio archeologico e vie cave
- il ghetto ebraico di Pitigliano e le testimonianze della presenza ebraica a Sorano
- le sorgenti termali
- le formazioni boscate delle gole del tufo
- il corso del fiume Fiora;
- il corso del fiume Lente ed i suoi affluenti principali.

3.2.5.1 Analisi elaborati del Piano Strutturale

Entrando ora nello specifico degli elaborati del PS, ed in particolare le tavole del quadro conoscitivo di livello d'ambito, si osserva che:

1 TAVOLA QC1 'IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI' :

Indicazioni:



- Sistema idrografico principale
- Sorgenti di acqua termale
- Pozzi
- Sorgenti
- Superfici boscate
- Riserva naturale del Monte Penna
- SIR
- ARPA, AR
- Geotopi
- Patrimonio speleologico

Figura 9 – Estratto della tavola QC1 del PS comunale e relativa legenda. Con cerchio pieno blu le opere in progetto.

Considerazioni sulle opere in progetto ed eventuali opere di mitigazione:

- l'impianto in esame 'risulterebbe' non rientrare in zone di superfici boscate (si rimanda a quanto definito con la tavola QC4a più avanti per una verifica puntuale e conclusiva di questo tema);
- **l'impianto rientra in aree A.R.P.A .già descritte in precedenza per il PTCP.** L'area si inserisce quindi in un'area a ridotto potenziale antropico; nell'area sono presenti due ex mulini, di cui uno diruto e l'altro ristrutturato ed adibito a civile abitazione, una abitazione privata e un depuratore. Le uniche opere fuori terra del progetto, come già descritto nei paragrafi precedenti, ricalcano le vecchie opere presenti (tratto iniziale del disuso canale di derivazione), di cui conservano la posizione, l'altezza e l'aspetto finale (muratura di pietra locale), mentre il locale centrale sarà completamente interrato. Le opere quindi saranno in linea con il rispetto della destinazione dell'area che continuerà ad essere a ridotto potenziale antropico, sia per il basso impatto visivo ed ambientale dell'opera, sia per il basso fabbisogno manutentivo dell'impianto.

2 TAVOLA QC4A 'VINCOLI AMBIENTALI RELATIVI ALLE RISORSE NATURALI'

Indicazioni:

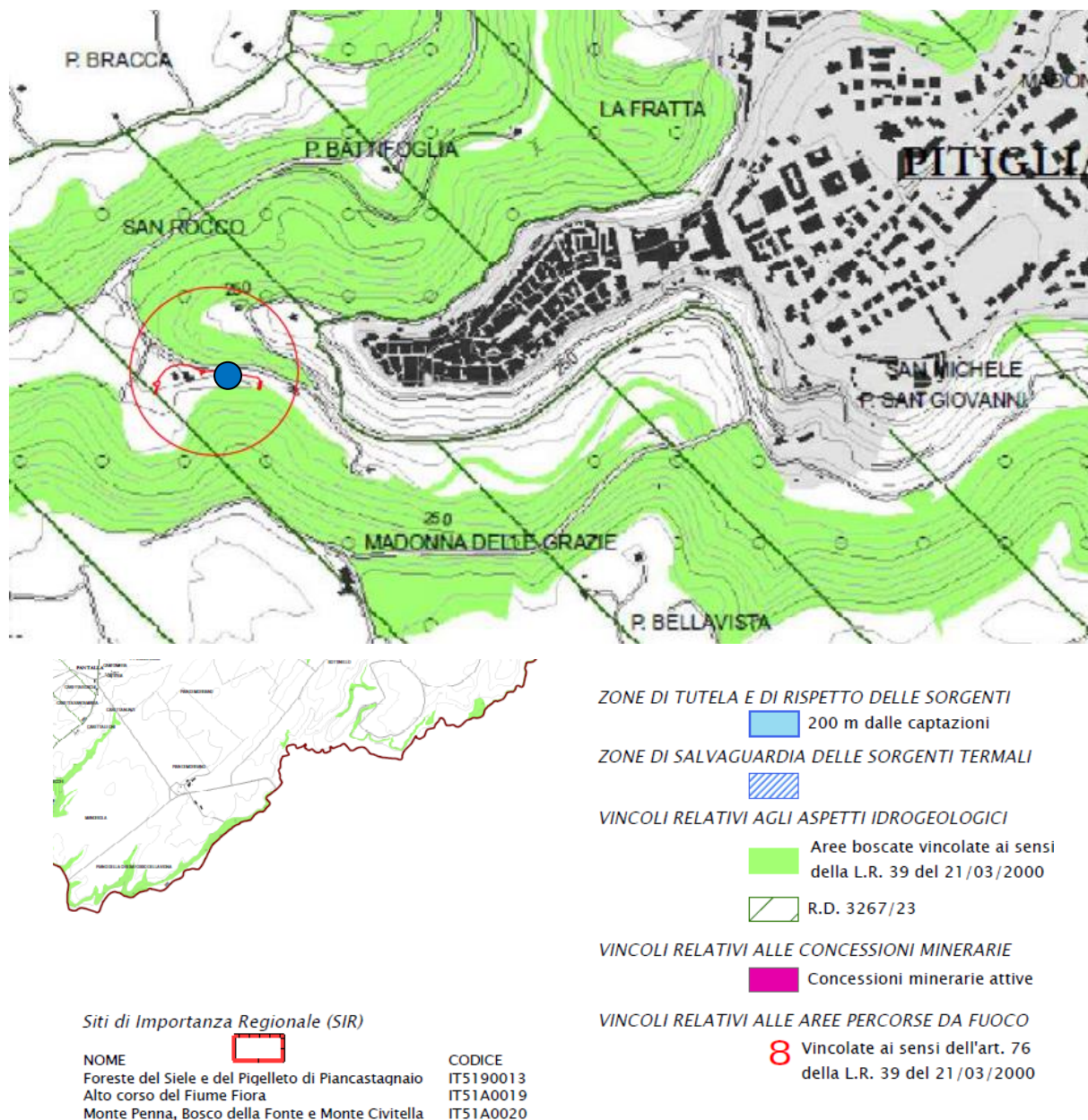


Figura 10 – Estratto dalla tavola QC4a del PS comunale e relativa legenda con in blu l'area effettivamente interessata dall'intervento.

Considerazioni sulle opere in progetto ed eventuali opere di mitigazione:

Si osserva che effettivamente le opere in progetto **non rientrano in aree boscate** mentre si situano in aree di vincolo idrogeologico per le quali si richiede autorizzazione all'autorità preposta.

3 TAVOLA QC4B 'VINCOLI PAESAGGISTICI'

Indicazioni:

Si evidenzia:

- la presenza di **ambito che costituisce risorsa archeologica individuato dal piano strutturale;**
- ambito tutelato per legge secondo D.lgs. n.42/2004, art. 142, primo comma, lettera C (i **fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna).**

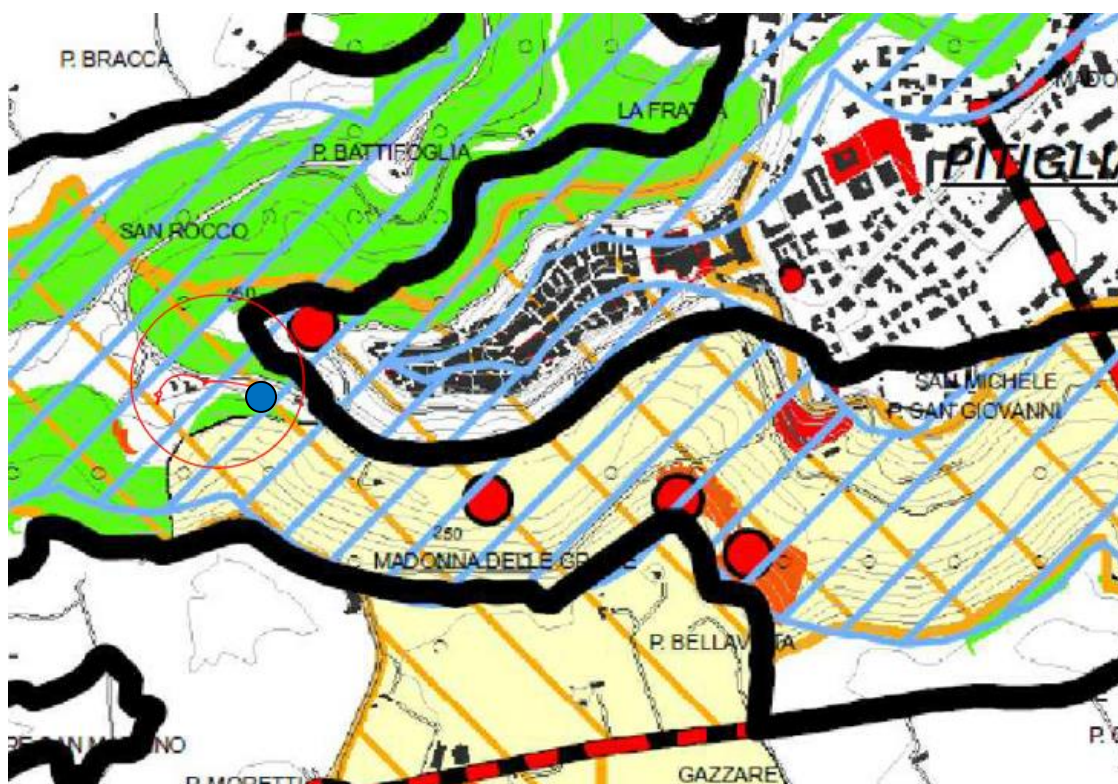













Figura 11 – Estratto della tavola QC4b del PS comunale e, nella pagina seguente, legenda di riferimento. In blu (cerchio pieno) le opere in progetto.

-  D. Lgs. 42/2004 –Art. 10 (archeologico)
-  D. Lgs. 42/2004 –Art. 10 (architettonico)
-  D. Lgs. 42/2004 –Art. 136, 1° comma (ex lege 1497/39)
-  D. Lgs. 42/2004 –Art. 142, 1° comma, lettera c
-  D. Lgs. 42/2004 –Art. 142, 1° comma, lettera h
-  D. Lgs. 42/2004 – Art. 142, 1° comma, lettera g
-  D. Lgs. 42/2004 – Art. 142, 1° comma, lettera m
così come definite nell'ambito della formazione
del Piano Paesaggistico Regionale
-  Ambiti e siti che costituiscono risorsa archeologica
-  individuati dal piano
-  Zone di interesse archeologico individuate nel PTC della
Provincia di Grosseto ai sensi del DCR 296/88
-  Edifici "pubblici" tutelati ope legis ai sensi
dell'art. 4 "ex lege" 1089/1939

Considerazioni sulle opere in progetto ed eventuali opere di mitigazione:

Per quanto riguarda i vincoli istituiti ai sensi del D.lgs n. 42/2004 (ambito tutelato per legge secondo D.lgs. n.42/2004, art. 142, primo comma, lettera C (**i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna**)), si richiede specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146.

Per quanto riguarda gli obiettivi da rispettare il progetto ha tenuto conto di:

- Non creare alcuna interferenza con la falda, né alcuna modifica al regime di deflusso sotterraneo. Infatti, considerati i livelli piezometrici registrati nell'area e il livello idrico del sottostante corso d'acqua che si mantiene anche nel periodo di magra, la falda libera classificabile come acquifero poroso litoide, si trova a profondità minime nell'ordine di 10 m dal piano campagna, confinata alla base dal substrato a bassa o molto bassa permeabilità rappresentato dalla sottostante unità idrogeologica sempre di origine vulcanica;
- il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica

autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.

- Con riferimento alla normativa vigente in materia di opere di derivazione per uso idroelettrico, il progetto prevede la restituzione in alveo delle acque derivate e non nel sottosuolo, non sono pertanto necessarie considerazioni riguardanti l'influenza dell'opera in progetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area e in particolare sulle caratteristiche geometriche e qualitative della falda di subalveo lungo il corso d'acqua;
- Le opere realizzate non modificano in modo sostanziale l'aspetto attuale dell'area in quanto il locale centrale sarà interrato e solo il primo breve tratto del canale di derivazione sarà fuori terra, ricalcando però posizione, forma e aspetto del preesistente canale di derivazione del mulino. L'impianto sarà realizzato senza sottensione di alveo e le acque derivate (con portata autorizzata in sede di concessione e con il rispetto del DMV) alla sommità della briglia, saranno restituite immediatamente in alveo al piede della stessa, non modificando in questo modo la portata naturale del corso d'acqua;
- Durante le opere non saranno abbattuti alberi di alto fusto e al termine delle fasi di cantiere sarà ripristinata la vegetazione cespugliosa autoctona;
- Sarà così mantenuto il "corridoio ecologico " *attraverso la tutela di una fascia fluviale finalizzata al mantenimento vegetazione autoctona e facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze.*

L'area oggetto dell'intervento si colloca all'interno dell'ambito di risorsa archeologica individuata dal Piano. L'area interessata dal progetto non si trova nelle prossimità dei siti archeologici presenti in zona (Via Cave).

Inoltre, per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione dei siti archeologici esistenti della zona, l'area interessata dal progetto non si trova neppure sul passaggio di sentieri che conducono alla visita delle Vie Cave esistenti in zona; l'unico accesso, dopo la fase di cantierizzazione, sarà inoltre costituito da pista privata con accesso da area privata.

In coerenza con il quadro conoscitivo del PIT ed in considerazione della potenzialità di ritrovamenti archeologici, al fine di non compromettere l'integrità del patrimonio archeologico esistente, qualunque intervento che comporti operazioni di scavo sarà effettuato previa trasmissione del relativo progetto alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana che esprimerà, nei termini di legge, le proprie valutazioni; decorso tale termine si potrà procedere con i lavori. E' fatto comunque salvo quanto prescritto dagli articoli 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 per i lavori sottoposti all'applicazione del suddetto decreto.

Nello specifico della presente iniziativa il parere della Soprintendenza sarà richiesto all'interno del procedimento, specificando fin d'ora la disponibilità alla assistenza agli scavi ai sensi della normativa di settore.

4 TAVOLA ST2A - 'STRUTTURA TERRITORIALE PAESAGGISTICA'

Indicazioni:








Le opere in esame si situano in:


- **Valori estetico percettivi**
 - La relazione visiva tra morfologia degli speroni di tufo, la vegetazione ed i nuclei storici;
 - Tratti di strada e punti panoramici;
- **Valori storico culturali**
 - Siti ed aree archeologiche;
- **Valori relativi alla qualità ambientale**
 - Il corso del fiume Lente ed i suoi affluenti.












Figura 12 – Estratto dalla tavola ST2a del PS e relativa legenda (v. sotto). In blu le opere in progetto (cerchio blu pieno).

Valori estetico-percettivi








- 1  L'alternanza di profonde gole con vegetazione igrofila a pianori coltivati
 - 2  L'organizzazione del territorio rurale a campi chiusi
 - 3  La diversificazione del mosaico agrario in prossimità dei nuclei rurali
 - 4  I calanchi di Sorano e Castell'Azzara
-  La relazione visiva tra morfologia degli speroni di tufo di Sorano e Pitigliano, la vegetazione ed i nuclei storici
-  - Pino secolare e zona circostante (D.M. 10/10/1958)
- Zona sita nel comune di Castell'Azzara (D.M. 01/07/1967)
-  Trattati di strada e punti panoramici

elaborazioni cartografiche e allestimento grafico 

Valori storico-culturali

-  I centri e nuclei storici (Sorano, Pitigliano, Castell'Azzara, Montorio, Montevitozzo, S.G. delle Contee, C.Ottieri, S. Valentino, Sovana)
-  I nuclei rurali (Montebuono, Poggio Montone, Querciolaia, Pratolungo, Cerretino)
-  Patrimonio rurale diffuso
- Siti ed aree archeologiche:
 - Necropoli di Poggio Prisca, Poggio Felceto, Poggio Stanziale
 - Necropoli di Pitigliano
 - Monte Rosello - Valle Bona
 - Insediamento rupestre di Vitozza
 - Abitato e Necropoli di Poggio Buco - le Sparne
 - Necropoli Follonia
-  La zona residenziale di viale Brigate Partigiane (Sorano)
-  Chiesa di Santa Maria dell'Aquila
-  Il patrimonio di archeologia industriale legato all'attività mineraria
-  Villa Sforzesca
-  Rocca Silvana
-  Gli edifici di servizio realizzati dalle compagnie minerarie (asilo, ambulatorio)
- Pino secolare e zona circostante (D.M. 10/10/1958)
- Nucleo antico di Pitigliano e zona circostante (D.M. 01/07/1967)
- Zona panoramica sita in comune di Sorano (D.M. 28/07/1971)
- Zona dell'abitato di Sovana e colline e vallate vicine (D.M. 18/05/1975)
- Zona del centro storico di Montorio ed area circostante nel comune di Sorano (D.M. 21/07/1977)
- Zona sita nel comune di Castell'Azzara (D.M. 01/07/1967)

Valori relativi alla qualità ambientale

-  - Le formazioni lineari in corrispondenza delle valli incise nel tufo
-  - La vegetazione che ricopre le colline a Sovana (D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, 1° comma lettera g)
-  - Le formazioni boscate con struttura lineare che si collocano sulla sommità dei ripiani tufacei e lungo le piccole valli incise dai corsi d'acqua minori (D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, 1° comma lettera g)
-  - Le formazioni boscate a ceduo e le formazioni ripariali incluse all'interno del SIR-Zps 119 (D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, 1° comma lettera g)
-  - I boschi che compongono i beni di uso civico (D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, 1° comma lettere h e g)
-  - Gli ecosistemi forestali inseriti all'interno del SIR 99 (D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, 1° comma lettera g)
-  - Il sistema ambientale della Riserva del Monte Penna (D.Lgs. 42/2004 - art. 142, 1° comma lettere h e g)
- Pino secolare e zona circostante (D.M. 10/10/1958)
- Nucleo antico di Pitigliano e zona circostante (D.M. 01/07/1967)
- Zona panoramica sita in comune di Sorano (D.M. 28/07/1971)
- Zona dell'abitato di Sovana e colline e vallate vicine (D.M. 18/05/1975)
- Zona del centro storico di Montorio ed area circostante nel comune di Sorano (D.M. 21/07/1977)
- Zona sita nel comune di Castell'Azzara (D.M. 01/07/1967)
- Il corso del fiume Lente ed i suoi affluenti (Procchio, Meleta)
- Il sistema dei fossi intorno a Sovana (fosso delle Madonnelle, fosso del Belvedere, fosso del Castel Sereno, fosso della Calesina, fosso della Colonia, fosso Picciolana)

Considerazioni sulle opere di progetto ed eventuali opere di mitigazione:

Va specificato che sebbene, da un punto di vista cartografico, le opere siano situate nei pressi di tratti di strada e punti di vista panoramici, la realtà dei luoghi indica come sia la strada provinciale Pian della Madonna che la strada statale Maremmana (SS74) si sviluppino a quote superiori rispetto i siti di inserimento delle strutture, la cui realizzazione non potrà dunque andare ad interferire con le visuali panoramiche ivi riconosciute; inoltre la particolare conformazione morfologica e la presenza insistente di vegetazione rende visibili le strutture in progetto solo da posizione prossima alle opere stesse (poche decine di metri).

Al fine di mitigare l'impatto visivo, le opere in progetto (locale centrale) saranno completamente interrato. Le uniche opere fuori terra saranno rappresentate dal primo breve tratto del canale di derivazione delle acque che ricalca, come posizione, forma, dimensione ed aspetto il preesistente canale di derivazione che alimentava il vecchio mulino. Le parti fuori terra del canale di derivazione saranno rivestiti di pietra locale. Le botole di accesso al locale centrale interrato, saranno realizzate in metallo colorate di verde scuro, per meglio mimetizzarsi con la vegetazione circostante. A copertura e protezione del canale di adduzione sarà inserita una griglia metallica al fine di impedire che rami, pietre ed animali finiscano al suo interno.

Per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione dei siti archeologici della zona, l'area interessata dal progetto non si trova sul passaggio di sentieri che conducono alla visita delle Vie Cave esistenti in zona; l'unico accesso, dopo la fase di cantierizzazione, sarà inoltre costituito da pista privata con accesso da area privata. Nello specifico della presente iniziativa il parere della Soprintendenza sarà richiesto all'interno del procedimento, specificando fin d'ora la disponibilità alla assistenza agli scavi ai sensi della normativa di settore.

Per quanto riguarda la salvaguardia della qualità ambientale del corso del Fiume Lente e dei suoi affluenti (Meleta e Procchio), il progetto ha tenuto conto di:

- Non creare alcuna interferenza con la falda, né alcuna modifica al regime di deflusso sotterraneo. Infatti, considerati i livelli piezometrici registrati nell'area e il livello idrico del sottostante corso d'acqua che si mantiene anche nel periodo di magra, la falda libera classificabile come acquifero poroso litoide, si trova a profondità minime nell'ordine di 10 m dal piano campagna, confinata alla base dal substrato a bassa o molto bassa permeabilità rappresentato dalla sottostante unità idrogeologica sempre di origine vulcanica;
- il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento

della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.

- Con riferimento alla normativa vigente in materia di opere di derivazione per uso idroelettrico, il progetto prevede la restituzione in alveo delle acque derivate e non nel sottosuolo, non sono pertanto necessarie considerazioni riguardanti l'influenza dell'opera in progetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area e in particolare sulle caratteristiche geometriche e qualitative della falda di subalveo lungo il corso d'acqua;
- Le opere realizzate non modificano in modo sostanziale l'aspetto attuale dell'area in quanto il locale centrale sarà interrato e il breve canale di derivazione ricalcherà posizione, forma e aspetto del preesistente canale di derivazione del mulino. L'impianto sarà realizzato senza sottensione di alveo e le acque derivate (con portata autorizzata in sede di concessione e con il rispetto del DMV) alla sommità della briglia, saranno restituite immediatamente in alveo al piede della stessa, non modificando in questo modo la portata naturale del corso d'acqua;
- Durante le opere non saranno abbattuti alberi di alto fusto e al termine delle fasi di cantiere sarà ripristinata la vegetazione cespugliosa autoctona;
- Sarà così mantenuto il *“corridoio ecologico ” attraverso la tutela di una fascia fluviale finalizzata al mantenimento vegetazione autoctona e facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze.*

5 TAVOLA SSL1 - 'SUB-SISTEMI E LE REGOLE D'USO'

Indicazioni:

Passando ora alle strategie di livello locale la tavola SSL1 'Sub-sistemi e le regole d'uso indica, per il sito di progetto:

- sub-sistemi territoriali e sub-ambiti di paesaggio n. 1 – gli speroni ed i rilievi del tufo (art. 38 della Disciplina del Piano);
- ambiti con rilevanti caratteri di naturalità – il sistema delle acque e delle forre (artt. 21-32-38-39 della Disciplina di Piano)
- bene paesaggistico (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) "Zona del centro storico di Pitigliano ed area circostante";
- ambiti che costituiscono risorsa archeologica;
- zona di interesse archeologico;
- relazione visuale tra il centro storico di Pitigliano e lo sperone di tufo (artt. 35-38 della Disciplina di Piano);
- si situa in vicinanza di strade panoramiche (artt. 38-39-41-42 della Disciplina di Piano).

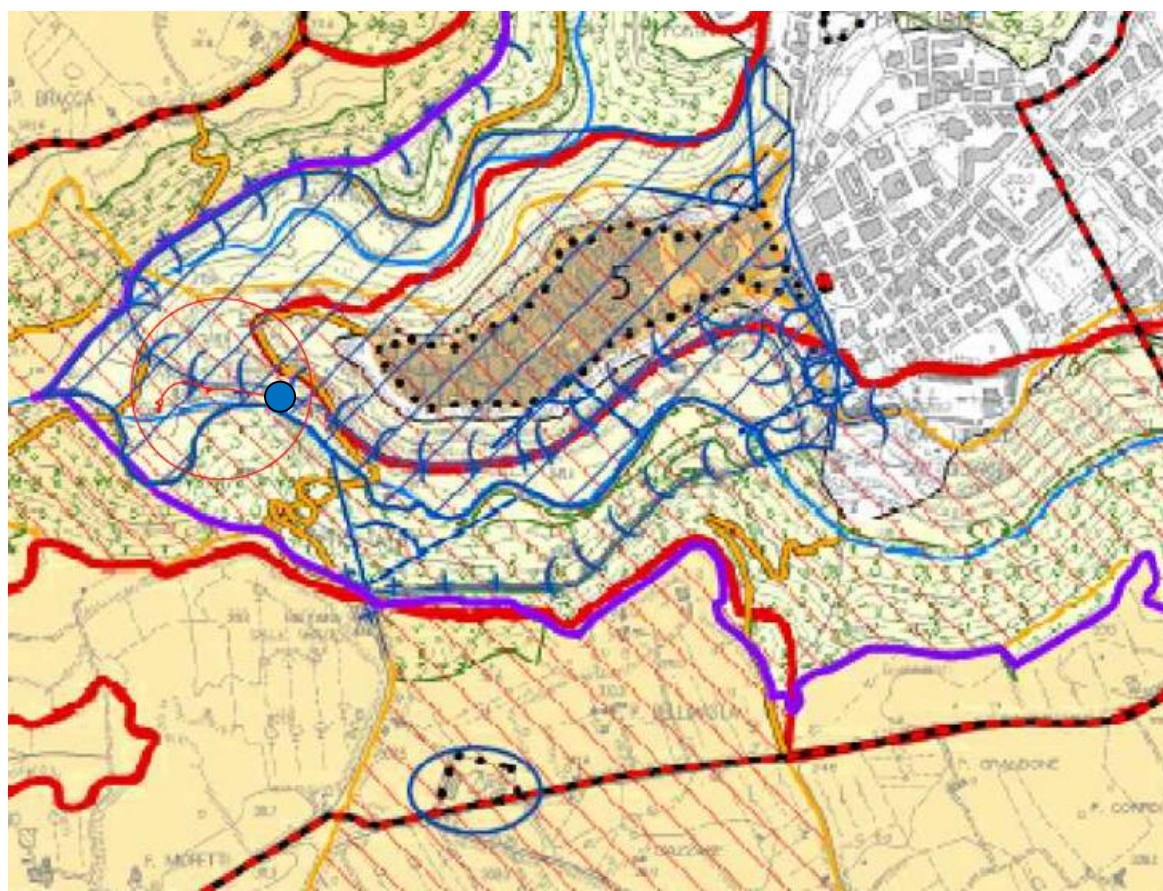


Figura 132 – Estratto della tavola SSL1 del PS comunale e, di seguito, relativa legenda. In blu (cerchio blu pieno) le opere in progetto.

I sub-sistemi territoriali e sub-ambiti di paesaggio

- 1 Gli speroni ed i rilievi del tufo (art. 38 della Disciplina di Piano)
- 2 I territori agricoli di Pitigliano e Sorano (art. 39 della Disciplina di Piano)
- 4 Il Pianoro di San Quirico (art. 41 della Disciplina di Piano)
- 5 I territori di Manciano (art. 42 della Disciplina di Piano)



Ambiti con rilevanti caratteri di naturalità

- SIR-ZPS 119 "Alto corso del Fiora" (artt. 32-39-42 della Disciplina di Piano)
- Il sistema delle acque e delle forre (artt. 21-32-38-39 della Disciplina di Piano)



Ambiti con carattere di ruralità

- Aree ad esclusiva funzione agricola
- Aree a prevalente funzione agricola



Centri abitati



Corridoio infrastrutturale relativo al progetto di adeguamento
della S.R. 74 "Maremmiana"



VALORI

Beni paesaggistici (ex art. 136 – D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.):

- Zona del centro storico di Pitigliano ed area circostante di cui al D.M. 01/07/1967
- Pino secolare situato all'imbocco del viale Nicola Ciacci di cui al D.M. 10/10/1958



Zone di interesse archeologico di cui al D. Lgs. 42/2004 –Art. 142, 1° comma,
lettera m così come proposte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici
della Toscana nell'ambito della formazione del Piano Paesaggistico Regionale



Ambiti che costituiscono risorsa archeologica



Vie Cave (artt. 35-38-57 della Disciplina di Piano)



Edifici rurali di valore riconosciuto (artt. 70-73 della Disciplina di Piano)



Centro storico di Pitigliano (artt. 35-38-56 della Disciplina di Piano)



Relazione visuale tra il centro storico di Pitigliano e lo sperone di tufo
(artt. 35-38 della Disciplina di Piano)



Strade panoramiche (artt. 38-39-41-42 della Disciplina di Piano)



SITI ED AREE DEGRADATE E RISCHI DI COMPROMISSIONE DEI VALORI

Aree connotate da degrado all'interno od in prossimità dei centri abitati
(artt. 38-39-41-56-57 della Disciplina di Piano)

1. area all'ingresso del centro storico di Pitigliano *
2. area di via Brodolini
3. area produttiva-commerciale in località la Rotta
4. area interessata dalla presenza della casa Mandamentale
5. interventi edilizi di scarsa qualità nel centro storico di Pitigliano *



Aree produttive ed estrattive (artt. 39-41-42 della Disciplina di Piano)

1. attività produttiva in loc. Pietra Mora
2. area estrattiva in prossimità del Ponte sul Fiora
3. area estrattiva in loc. Valle Culaccia
4. area estrattiva in loc. Pian di Valle
5. area estrattiva in loc. Poggio Argentiera



Aree archeologiche in abbandono (artt. 35-42-57 della Disciplina di Piano)

- L'area di Poggio Buco-Insuglietti



Elementi che interferiscono con visuali prospettiche (artt. 39 della Disciplina di Piano)

- L'area dei silos percepibile dal centro storico di Pitigliano *



*Le aree contrassegnate da asterisco rappresentano
'le aree gravemente compromesse o degradate' di cui
all'articolo 143 comma 4 lettera b) del - D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Considerazioni sulle opere di progetto ed eventuali opere di mitigazione:

La Disciplina di Piano, relativamente alle interferenze qui esposte, evidenzia che:

Relativamente all'art. 21 (La tutela della risorsa idrica – Prevenzione dall'inquinamento delle acque superficiali) il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.

Relativamente all'art. 32 (La tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali):

Gli obiettivi riferiti alla risorsa costituita dagli ecosistemi flora e fauna sono la conservazione degli habitat naturali, la tutela della biodiversità e delle specie animali e vegetali. La disciplina di Piano prescrive che *gli atti di governo del territorio dovranno favorire la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua principali*

attraverso la tutela di una fascia fluviale finalizzata al mantenimento vegetazione autoctona e facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze.

Le opere realizzate non modificano in modo sostanziale l'aspetto attuale dell'area in quanto il locale centrale sarà interrato e il breve canale di derivazione ricalcherà posizione, forma e aspetto del preesistente canale di derivazione del mulino. L'impianto sarà realizzato senza sottensione di alveo e le acque derivate (con portata autorizzata in sede di concessione e con il rispetto del DMV) alla sommità della briglia, saranno restituite immediatamente in alveo al piede della stessa, non modificando in questo modo la portata naturale del corso d'acqua.

Durante le opere non saranno abbattuti alberi di alto fusto e al termine delle fasi di cantiere sarà ripristinata la vegetazione cespugliosa autoctona.

Relativamente all'art. 35 (Le invarianti relative alle risorse storico-culturali):

Per la risorsa **i centri storici del tufo**: Per salvaguardare l'eccezionale valore estetico-precettivo espresso dal rapporto di continuità esistente tra lo sperone di tufo e l'insediamento storico, così come percepibile dall'esterno dal centro abitato di Pitigliano, ed in particolare da alcune visuali panoramiche individuate nella tavola ST.2a, il RU e gli altri strumenti operativi non potranno prevedere la realizzazione di qualunque intervento che possa determinare alterazioni prospettiche significative riferite ai centri storici. Pur riferendosi ad interventi che alterino la visuale diretta verso il centro storico e gli speroni di tufo, e quindi ad interventi specifici sul centro storico di Pitigliano, anche le opere in progetto non saranno visibili dall'abitato di Pitigliano e dalle principali vie di comunicazioni panoramiche e viceversa (tali luoghi risulteranno visibili unicamente nell'intorno delle opere stesse in quanto a conformazione morfologica dei siti e copertura boschiva diffusa).

Per la risorsa il sistema delle aree archeologiche e le vie cave: va specificato che sebbene, da un punto di vista cartografico, le opere siano situate nei pressi di tratti di strada e punti di vista panoramici, la realtà dei luoghi indica come sia la strada provinciale Pian della Madonna che la strada statale Maremmana (SS74) si sviluppino a quote superiori rispetto i siti di inserimento delle strutture, la cui realizzazione non potrà dunque andare ad interferire con le visuali panoramiche ivi riconosciute; inoltre la particolare conformazione morfologica e la presenza insistente di vegetazione rende visibili le strutture in progetto solo da posizione prossima alle opere stesse (poche decine di metri).

Al fine di mitigare l'impatto visivo, le opere in progetto (locale centrale) saranno completamente interrate. Le uniche opere fuori terra saranno rappresentate dal breve canale di derivazione delle acque che ricalca, come posizione, forma, dimensione ed aspetto il preesistente canale di derivazione che alimentava il vecchio mulino. I muri laterali del breve canale di derivazione saranno rivestiti di pietra locale. Le botole di

accesso al locale centrale interrato, saranno realizzate in metallo colorate di verde scuro, per meglio mimetizzarsi con la vegetazione circostante. Le uniche strutture fuori terra non presenti nelle vecchie opere di presa, ma attuali per il corretto funzionamento dell'impianto di mini idroelettrico, saranno la griglia metallica a protezione del canale di derivazione, al fine di impedire che rami, pietre ed animali precipitino al suo interno, e lo sgrigliatore, che ha la funzione di bloccare l'accesso alla vasca di raccolta di eventuale residuo materiale estraneo (rami, vetro, plastica) finito all'interno del canale di derivazione.

Per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione dei siti archeologici della zona, l'area interessata dal progetto non si trova sul passaggio di sentieri che conducono alla visita delle Vie Cave esistenti in zona; l'unico accesso, dopo la fase di cantierizzazione, sarà inoltre costituito da pista privata con accesso da area privata. Inoltre, negli ambiti che costituiscono risorsa archeologica, *in coerenza con il quadro conoscitivo del PIT ed in considerazione della potenzialità di ritrovamenti archeologici, al fine di non compromettere l'integrità del patrimonio archeologico esistente, qualunque intervento che comporti operazioni di scavo potrà essere effettuato previa trasmissione del relativo progetto alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana esprime le proprie valutazioni, effettuati i necessari sopralluoghi, entro 90 giorni dal ricevimento della comunicazione; decorso tale termine si potrà procedere con i lavori. E' fatto comunque salvo quanto prescritto dagli articoli 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 per i lavori sottoposti all'applicazione del suddetto decreto.*

Nello specifico della presente iniziativa il parere della Soprintendenza sarà richiesto all'interno del procedimento, specificando fin d'ora la disponibilità alla assistenza agli scavi ai sensi della normativa di settore.

Relativamente all'art. 36 (Le invarianti relative alle risorse naturalistico-ambientali):

Per la risorsa "il corso d'acqua del fiume Lente ed i suoi affluenti": conservare la qualità ambientale del sistema fluviale e le caratteristiche geobotaniche del biotopo dell'alta valle del fiume lente.

Per quanto riguarda la salvaguardia della qualità ambientale del corso del Fiume Lente e dei suoi affluenti (Meleta e Procchio), il progetto ha tenuto conto di:

- Non creare alcuna interferenza con la falda, né alcuna modifica al regime di deflusso sotterraneo. Infatti, considerati i livelli piezometrici registrati nell'area e il livello idrico del sottostante corso d'acqua che si mantiene anche nel periodo di magra, la falda libera classificabile come acquifero poroso litoide, si trova a profondità minime nell'ordine di 10 m dal piano campagna, confinata alla base dal substrato a bassa o molto bassa permeabilità rappresentato dalla sottostante unità idrogeologica sempre di origine vulcanica;
- il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento

della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.

- Con riferimento alla normativa vigente in materia di opere di derivazione per uso idroelettrico, il progetto prevede la restituzione in alveo delle acque derivate e non nel sottosuolo, non sono pertanto necessarie considerazioni riguardanti l'influenza dell'opera in progetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area e in particolare sulle caratteristiche geometriche e qualitative della falda di subalveo lungo il corso d'acqua;
- Le opere realizzate non modificano in modo sostanziale l'aspetto attuale dell'area in quanto il locale centrale sarà interrato e il breve canale di derivazione ricalcherà posizione, forma e aspetto del preesistente canale di derivazione del mulino. L'impianto sarà realizzato senza sottensione di alveo e le acque derivate (con portata autorizzata in sede di concessione e con il rispetto del DMV) alla sommità della briglia, saranno restituite immediatamente in alveo al piede della stessa, non modificando in questo modo la portata naturale del corso d'acqua;
- Durante le opere non saranno abbattuti alberi di alto fusto e al termine delle fasi di cantiere sarà ripristinata la vegetazione cespugliosa autoctona;
- Sarà così mantenuto il "corridoio ecologico " *attraverso la tutela di una fascia fluviale finalizzata al mantenimento vegetazione autoctona e facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze.*

Relativamente all'art. 38 (Sub-sistema 1: gli speroni ed i rilievi del tufo):

Ricadono in questo sub-sistema i seguenti beni paesaggistici

- **il nucleo antico di Pitigliano e zona circostante di cui al DM 01/07/1967 quale area di notevole interesse pubblico su cui insistono anche le opere in progetto:** come già specificato, sebbene da un punto di vista cartografico, le opere siano situate nei pressi di tratti di strada e punti di vista panoramici, la realtà dei luoghi indica come sia la strada provinciale Pian della Madonna che la strada statale Maremmana (SS74) si sviluppino a quote superiori rispetto i siti di inserimento delle strutture, la cui realizzazione non potrà dunque andare ad interferire con le visuali panoramiche ivi riconosciute; inoltre la particolare conformazione morfologica e la presenza insistente di vegetazione rende visibili le strutture in progetto solo da posizione prossima alle opere stesse (poche decine di metri).
- **i corsi d'acqua con particolare riferimento al sistema del Fiume Lente e dei suoi affluenti Procchio e Meleta (art. 142 D.Lgs. 42/04 e s.m.i., lettera c):** per quanto riguarda i vincoli

istituiti ai sensi del D.lgs n. 42/2004 (ambito tutelato per legge secondo D.lgs. n.42/2004, art. 142, primo comma, lettera C **(i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna)**, si richiede specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146. Per quanto riguarda la salvaguardia della qualità ambientale del corso del Fiume Lente e dei suoi affluenti (Meleta e Procchio), il progetto ha tenuto conto di:

- Non creare alcuna interferenza con la falda, né alcuna modifica al regime di deflusso sotterraneo. Infatti, considerati i livelli piezometrici registrati nell'area e il livello idrico del sottostante corso d'acqua che si mantiene anche nel periodo di magra, la falda libera classificabile come acquifero poroso litoide, si trova a profondità minime nell'ordine di 10 m dal piano campagna, confinata alla base dal substrato a bassa o molto bassa permeabilità rappresentato dalla sottostante unità idrogeologica sempre di origine vulcanica;
- il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.
- Con riferimento alla normativa vigente in materia di opere di derivazione per uso idroelettrico, il progetto prevede la restituzione in alveo delle acque derivate e non nel sottosuolo, non sono pertanto necessarie considerazioni riguardanti l'influenza dell'opera in progetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area e in particolare sulle caratteristiche geometriche e qualitative della falda di subalveo lungo il corso d'acqua;
- Le opere realizzate non modificano in modo sostanziale l'aspetto attuale dell'area in quanto il locale centrale sarà interrato e il breve canale di derivazione ricalcherà posizione, forma e aspetto del preesistente canale di derivazione del mulino. L'impianto sarà realizzato senza sottensione di alveo e le acque derivate (con portata autorizzata in sede di concessione e con il rispetto del DMV) alla sommità della briglia, saranno restituite immediatamente in alveo al piede della stessa, non modificando in questo modo la portata naturale del corso d'acqua;
- Durante le opere non saranno abbattuti alberi di alto fusto e al termine delle fasi di cantiere sarà ripristinata la vegetazione cespugliosa autoctona;

- Sarà così mantenuto il “corridoio ecologico ” *attraverso la tutela di una fascia fluviale finalizzata al mantenimento vegetazione autoctona e facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze.*
- **aree di interesse archeologico (art. 142 D.Lgs. 42/04 e s.m.i., lettera m):** Per la risorsa il sistema delle aree archeologiche e le vie cave: va specificato che sebbene, da un punto di vista cartografico, le opere siano situate nei pressi di tratti di strada e punti di vista panoramici, la realtà dei luoghi indica come sia la strada provinciale Pian della Madonna che la strada statale Maremmana (SS74) si sviluppino a quote superiori rispetto i siti di inserimento delle strutture, la cui realizzazione non potrà dunque andare ad interferire con le visuali panoramiche ivi riconosciute; inoltre la particolare conformazione morfologica e la presenza insistente di vegetazione rende visibili le strutture in progetto solo da posizione prossima alle opere stesse (poche decine di metri).

Al fine di mitigare l’impatto visivo, le opere in progetto (locale centrale) saranno completamente interrato. Le uniche opere fuori terra saranno rappresentate dal breve canale di derivazione delle acque che ricalca, come posizione, forma, dimensione ed aspetto il preesistente canale di derivazione che alimentava il vecchio mulino. I muri laterali del breve canale di derivazione saranno rivestiti di pietra locale. Le botole di accesso al locale centrale interrato, al fine di garantire una migliore mitigazione dell’intervento saranno tinteggiate con tonalità cromatiche tali da garantirne un più efficace contenimento dell’impatto visivo (es. colore verde codice RAL. 6014, o altra colorazione da studiarsi anche in sede di realizzazione delle opere e da valutarsi di concerto con l’Amministrazione Comunale). Le uniche strutture fuori terra non presenti nelle vecchie opere di presa, ma attuali per il corretto funzionamento dell’impianto di mini idroelettrico, saranno la griglia metallica a protezione del canale di derivazione , al fine di impedire che rami, pietre ed animali precipitino al suo interno, e lo sgrigliatore, che ha la funzione di bloccare l’accesso alla vasca di raccolta di eventuale residuo materiale estraneo (rami, vetro, plastica) finito all’interno del canale di derivazione.

Per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione dei siti archeologici della zona, l’area interessata dal progetto non si trova sul passaggio di sentieri che conducono alla visita delle Vie Cave esistenti in zona; l’unico accesso, dopo la fase di cantierizzazione, sarà inoltre costituito da pista privata con accesso da area privata. Nello specifico della presente iniziativa il parere della Soprintendenza sarà richiesto all’interno del procedimento, specificando fin d’ora la disponibilità alla assistenza agli scavi ai sensi della normativa di settore. Negli ambiti che costituiscono risorsa archeologica, in coerenza con il quadro conoscitivo del PIT ed in considerazione della potenzialità di

ritrovamenti archeologici, al fine di non compromettere l'integrità del patrimonio archeologico esistente, qualunque intervento che comporti operazioni di scavo potrà essere effettuato previa trasmissione del relativo progetto alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana esprime le proprie valutazioni, effettuati i necessari sopralluoghi, entro 90 giorni dal ricevimento della comunicazione; decorso tale termine si potrà procedere con i lavori. E' fatto comunque salvo quanto prescritto dagli articoli 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 per i lavori sottoposti all'applicazione del suddetto decreto.

Nello specifico della presente iniziativa il parere della Soprintendenza sarà richiesto all'interno del procedimento, specificando fin d'ora la disponibilità alla assistenza agli scavi ai sensi della normativa di settore.

Ai fini della tutela del sistema ambientale (comma 6 lettera g) della Valle del Lente, gli interventi dovranno garantire:

- **il rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni di cui all'articolo 21, comma 2 in merito alla tutela della qualità delle acque:** il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.
- **La tutela della vegetazione ai fini di mantenere elevati i livelli della qualità ambientale:** Per quanto riguarda la salvaguardia della qualità ambientale del corso del Fiume Lente e dei suoi affluenti (Meleta e Procchio), il progetto ha tenuto conto di:
 - Non creare alcuna interferenza con la falda, né alcuna modifica al regime di deflusso sotterraneo. Infatti, considerati i livelli piezometrici registrati nell'area e il livello idrico del sottostante corso d'acqua che si mantiene anche nel periodo di magra, la falda libera classificabile come acquifero poroso litoide, si trova a profondità minime nell'ordine di 10 m dal piano campagna, confinata alla base dal substrato a bassa o molto bassa permeabilità rappresentato dalla sottostante unità idrogeologica sempre di origine vulcanica;
- il progetto è in linea con gli obiettivi contenuti nella disciplina di Piano per la tutela della risorsa idrica: rispetto del Deflusso Minimo Vitale in concessione, mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali, in quanto il materiale di natura non vegetale (plastica, vetro, ecc..) eventualmente raccolto dallo sgrigliatore, sarà raccolto e smaltito in discarica

autorizzata; verranno conservate e mantenute le preesistenti strutture (briglia e argine), senza modificarne l'aspetto e la consistenza.

- Con riferimento alla normativa vigente in materia di opere di derivazione per uso idroelettrico, il progetto prevede la restituzione in alveo delle acque derivate e non nel sottosuolo, non sono pertanto necessarie considerazioni riguardanti l'influenza dell'opera in progetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area e in particolare sulle caratteristiche geometriche e qualitative della falda di subalveo lungo il corso d'acqua;
- Le opere realizzate non modificano in modo sostanziale l'aspetto attuale dell'area in quanto il locale centrale sarà interrato e il primo tratto del canale di derivazione ricalcherà posizione, forma e aspetto del preesistente canale di derivazione del mulino. L'impianto sarà realizzato senza sottensione di alveo e le acque derivate (con portata autorizzata in sede di concessione e con il rispetto del DMV) alla sommità della briglia, saranno restituite immediatamente in alveo al piede della stessa, non modificando in questo modo la portata naturale del corso d'acqua;
- Durante le opere non saranno abbattuti alberi di alto fusto e al termine delle fasi di cantiere sarà ripristinata la vegetazione cespugliosa autoctona;
- Sarà così mantenuto il "corridoio ecologico " *attraverso la tutela di una fascia fluviale finalizzata al mantenimento vegetazione autoctona e facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze.*
- **La verifica della possibilità di riutilizzare i mulini e gli altri manufatti ancora presenti,**

finalizzata alla produzione di energia idroelettrica con modalità a basso impatto ambientale:

il progetto ha cercato di riutilizzare i vecchi manufatti ancora presenti per la produzione di energia idroelettrica, anche nel rispetto del d.p.g.r. n. 61/R del 16 agosto 2015. E' stata infatti individuata la preesistente briglia, da cui all'inizio del secolo scorso veniva derivata l'acqua che alimentava il vecchio mulino, che avrà sempre la stessa funzione e cioè quella di bacino di accumulo. Sarà ripristinato il tratto iniziale del vecchio canale di derivazione, ancora visibile e facilmente individuabile. La funzione sarà esattamente la stessa e cioè "derivare" l'acqua dal torrente alla centrale di produzione (prima era il vecchio mulino). Non verrà utilizzato il vecchio mulino e la restante parte del canale di derivazione in quanto si è adeguato il progetto alla nuova normativa della Regione Toscana, Decreto del Presidente della Giunta Regionale 16 agosto 2016, n. 61/R *"Regolamento di attuazione dell'articolo 11 commi 1 e 2 della Legge Regionale 28 dicembre 2015, n. 80 (norme in materia di difesa del suolo, di tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri) recante disposizioni per l'utilizzo razionale della risorsa idrica e per la disciplina dei procedimenti di rilascio dei titoli concessori e autorizzatori per l'uso di acqua. Modifiche al d.p.g.r. 51/R/2015, e per questo ne costituisce*

contestualmente variante sostanziale. Infatti le opere di presa, derivazione, produzione e restituzione delle acque turbinate, interesseranno solo l'area della briglia.

Nel comma 6 lettera f, negli **ambiti che costituiscono risorsa archeologica di Pitigliano e Sorano** è vietata la nuova edificazione per qualsiasi fine, ad eccezione delle sole attrezzature di supporto delle aree archeologiche. **In coerenza con il quadro conoscitivo del PIT ed in considerazione della potenzialità di ritrovamenti archeologici**, al fine di non compromettere l'integrità del patrimonio archeologico esistente, qualunque intervento che comporti operazioni di scavo sarà effettuato previa trasmissione del relativo progetto alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana che esprimerà, nei termini di legge, le proprie valutazioni; decorso tale termine si potrà procedere con i lavori.

Questo aspetto sarà più attentamente valutato nel successivo paragrafo del Regolamento Urbanistico.

3.2.6 Regolamento Urbanistico

Il regolamento urbanistico dà dunque concretezza alle scelte del piano strutturale conformando direttamente le proprietà con effetti simili al piano regolatore ex lege 1150/1942.

Sostanzialmente il RU contiene prescrizioni e limiti già dichiarati nel PS.

L'art. 5 del RU colloca il progetto in esame all'interno del **sub sistema degli speroni e dei rilievi del tufo**.

Al suo interno gli interventi di trasformazione fisica e funzionale sono indirizzati prioritariamente:

- alla preservazione, alla riqualificazione e al riordino degli ecosistemi fluviali e della loro continuità, al fine di garantire il ruolo di corridoio ecologico;
- alla conservazione delle caratteristiche naturali e degli habitat presenti nelle formazioni lineari in corrispondenza delle valli incise nel tufo;
- alla salvaguardia della funzionalità idraulica del Fiume Lente e dei suoi affluenti Procchio e Meleta e al mantenimento degli spazi necessari alla naturale dinamica dei corsi d'acqua;
- alla salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni di tufo e alla messa in sicurezza della rupe di Pitigliano;
- alla mitigazione del rischio idraulico e dell'erosione effettuata con tecnologie a minore impatto ambientale e paesaggistico disponibili;
- alla difesa e al consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai fenomeni franosi e di dissesto;
- alla valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e naturalistico ai fini di una più ampia fruizione culturale e turistica;

- recupero fisico e funzionale dei manufatti legittimamente esistenti;
- alla tutela degli spazi inedificati delle frange urbane.

Ai sensi delle disposizioni paesaggistiche del piano di indirizzo territoriale e degli Articoli 33, 34, 35 e 36 delle norme del piano strutturale vigente, sono **invarianti strutturali del sub sistema**, nello specifico:

-
- la conformazione degli alvei fluviali, del Fiume Lente e dei suoi affluenti Procchio e Meleta e dei corsi d'acqua minori, così come determinata dall'azione di modellamento naturale;
- le viste panoramiche dalla SR 74 Maremmana quando corre lungo gli altopiani tufacei e attraversa le gole in prossimità del centro abitato;
-

L'art. 11 comma 5 recita che *“ Tutti gli interventi che riguardano le aree di pertinenza fluviale devono garantire:*

- *la conservazione delle caratteristiche di naturalità degli alvei fluviali, degli ecosistemi*
- *e delle fasce verdi ripariali.”*

Di tutti questi limiti e/o prescrizioni ne abbiamo già ampiamente trattato nei paragrafi precedenti.

Le opere in progetto ricadono all'interno della **tavola C1**, in **zona di interesse archeologico** perimetrale dal piano di indirizzo territoriale. L'art. 50 comma 2 recita che *“nelle zone di interesse archeologico non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche. Gli interventi ammessi sono soggetti alla preventiva autorizzazione di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 149 dello stesso decreto.*

Sono altresì soggette alla preventiva autorizzazione gli interventi che prevedano opere di scavo di qualsiasi natura ed entità o movimenti di terra di profondità superiore a 100 centimetri.”

Vediamo quindi che nelle aree di interesse archeologico non sono vietate in senso assoluto le opere di nuova edificazione, ma piuttosto che queste non compromettano la percettibilità e la godibilità del patrimonio archeologico. Sono ammessi quegli interventi che abbiano ricevuto la preventiva autorizzazione di cui all'articolo 146 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, nello specifico della presente iniziativa il parere della Soprintendenza sarà richiesto all'interno del procedimento.

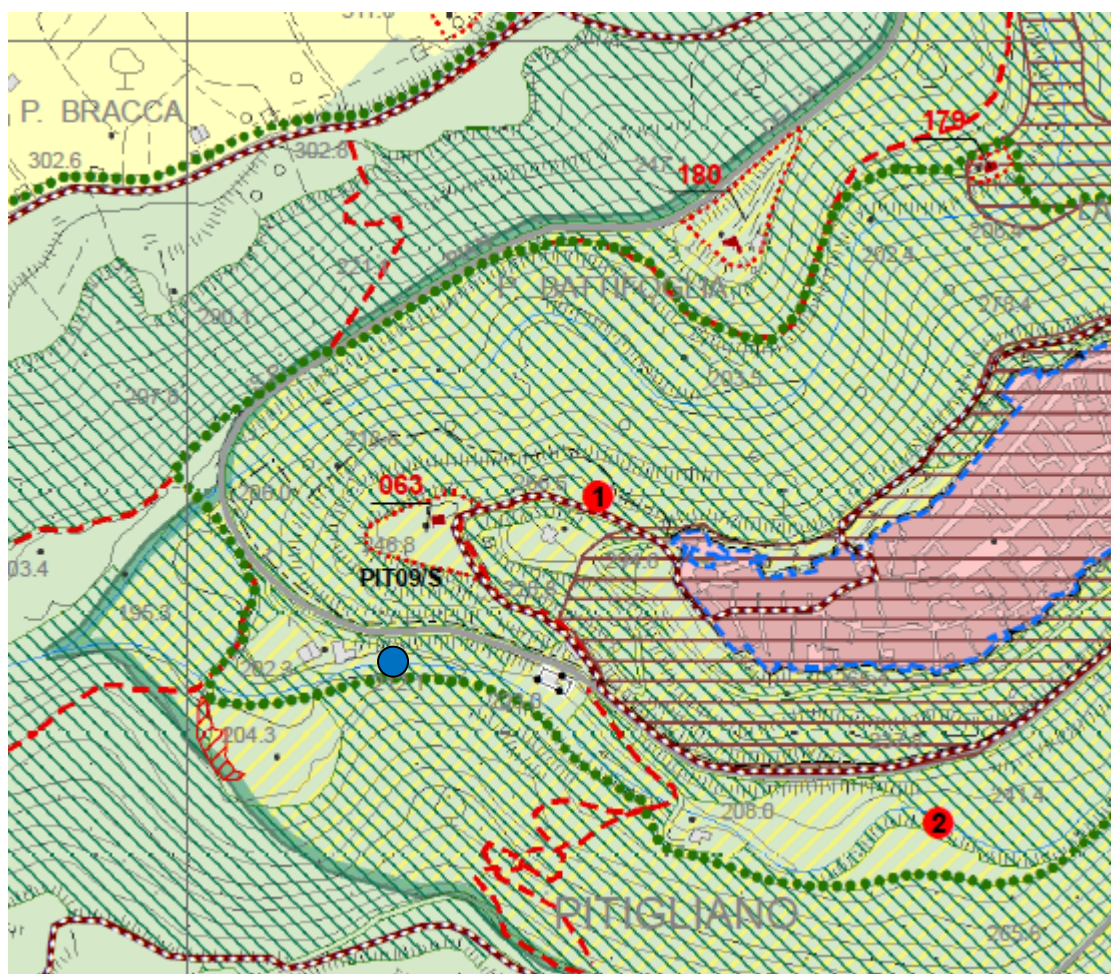


Figura 14 – Estratto della tavola C1.02 con indicazione delle opere in progetto (in blu cerchiato). Di seguito si riporta la legenda di interesse.

<p>..... Confine comunale</p>			
ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO		ELEMENTI TERRITORIALI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE	
Artt. 4-8		Art. 37	Tessuto urbano storico
Subsistemi del territorio rurale e aperto (1. gli speroni e i rilevi del tufo, 2. i territori agricoli di Pitigliano, 4. il pianoro di S. Quirico, 5. i territori verso Manciano)		Art. 49	Le vie Cave
Titolo II		Art. 48	Unità edilizie di interesse storico e relativa area di pertinenza
Art. 10		Art. 50	Ambito o sito di interesse archeologico vincolo diretto
Titolo III		Art. 50	Ambito o sito di interesse archeologico lett. m) Zona di interesse
Territorio aperto rurale			
Territorio rurale complementare			
Territorio urbano			

L'articolo 54, corsi d'acqua e alvei fluviali, recita che *"lateralmente ai corsi d'acqua sono stabilite fasce di rispetto denominate alvei fluviali, che per i corsi d'acqua minori, sono pari a 10 metri misurati dai piedi esterni degli argini. Nell'alveo fluviale sono vietati:*

- a) la nuova costruzione di qualsiasi manufatto edilizio puntuale non afferente alla gestione delle dinamiche idrauliche, essendo disposto che gli ampliamenti dei manufatti edilizi esistenti eventualmente ammissibili ai sensi delle presenti norme non devono comportare avanzamento dei fronti verso i corsi d'acqua;*
- b) il deposito permanente o temporaneo di qualsiasi materiale, salvo quanto specificamente disposto al comma 5;*
- c) l'utilizzazione agricola del suolo, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno.*

3. *È favorita la massima rinaturalizzazione delle fasce di rispetto di cui al comma 1 compatibile con le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 soprattutto mediante la conservazione e la promozione del formarsi della vegetazione ripariale erbacea e arbustiva.*

4. *È in ogni caso vietata qualsiasi attività:*

- che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza, la convenienza all'uso, degli argini dei corsi d'acqua e dei loro accessori;*
- che possa produrre ingombro totale o parziale dei corsi d'acqua, od ostacolare in qualsiasi modo il naturale e libero deflusso delle acque.*

5. *È in particolare vietato il tombamento dei tratti a cielo aperto dei corsi d'acqua.*

Per i tratti tombati è sempre ammissibile il ripristino della sistemazione a cielo aperto."

Le opere in progetto risultano pertanto conformi alle prescrizioni e/o limitazioni sopra imposte, in quanto la nuova costruzione è legata alla gestione di opere idrauliche; l'area non costituirà deposito di materiale; non saranno abbattute piante di alto fusto e al termine delle opere sarà ripristinata la vegetazione arbustiva e cespugliosa autoctona; non saranno realizzate opere che altereranno lo stato, la forma, le dimensioni, la convenienza all'uso, degli argini dei corsi d'acqua e dei loro accessori; le opere non ostacoleranno in alcun modo il naturale e libero deflusso delle acque.

Inoltre il RU individua limiti e/o prescrizioni in merito a:

- art. 4 Rumore – si richiede la conformità dei nuovi impianti con il piano di classificazione acustica comunale e a tal fine si allega la previsione di impatto acustico.
- art. 5 Energia – Sono elencati criteri che non si riferiscono specificatamente agli impianti idroelettrici.

Infine si propone qui nel seguito una lettura sintetica della tavola V01.02 “Vincoli e fasce di rispetto e di tutela in attuazione del D.Lgs 42/2994 e di altri provvedimenti” secondo la quale le opere in progetto:

- si inseriscono all’interno delle aree indicate alla lett. C) del D.Lgs. 42/2004, art. 142 “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1175/33 e le relative sponde (150 m);
- si inseriscono all’interno delle aree indicate alla lett. m) del D.Lgs. 42/2004, art. 142 “Zone di interesse archeologico”;
- si inseriscono in zona di vincolo idrogeologico.
- l’opera di presa e parzialmente la condotta di derivazione si inseriscono all’interno della fascia di rispetto del depuratore.

Secondo quanto già ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, nell’ambito del procedimento si richiede:

- la preventiva autorizzazione di cui all’art. 146 del D.Lgs n. 42/2004 (Autorizzazione paesaggistica);
- il parere della Soprintendenza ai beni archeologici, specificando fin d’ora la disponibilità alla assistenza agli scavi ai sensi della normativa di settore;
- l’autorizzazione ai lavori in area sottoposta a vincolo idrogeologico all’autorità preposta;
- relativamente al depuratore, si precisa che l’edificio centrale e la vasca di carico sono esterne alla fascia di rispetto.

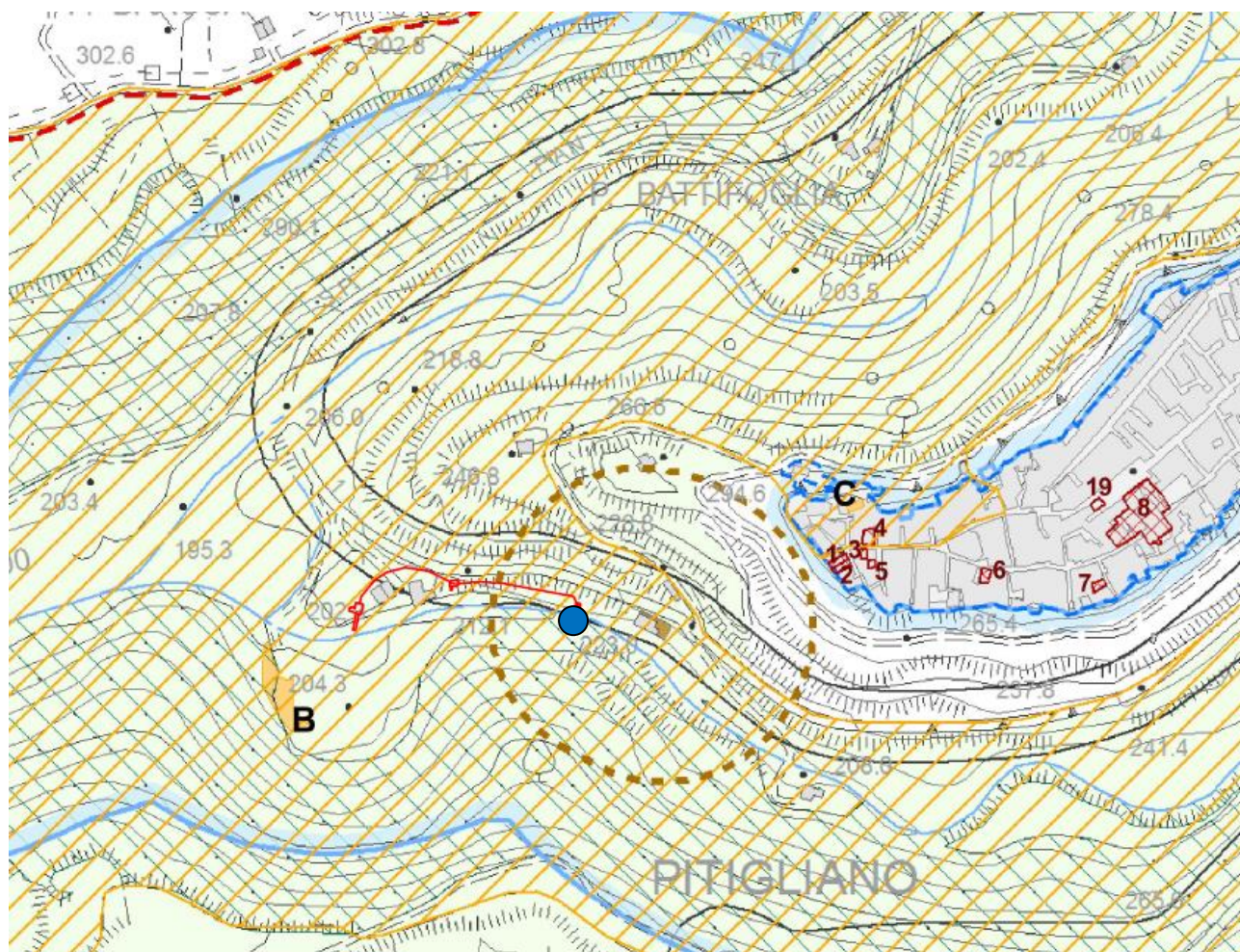
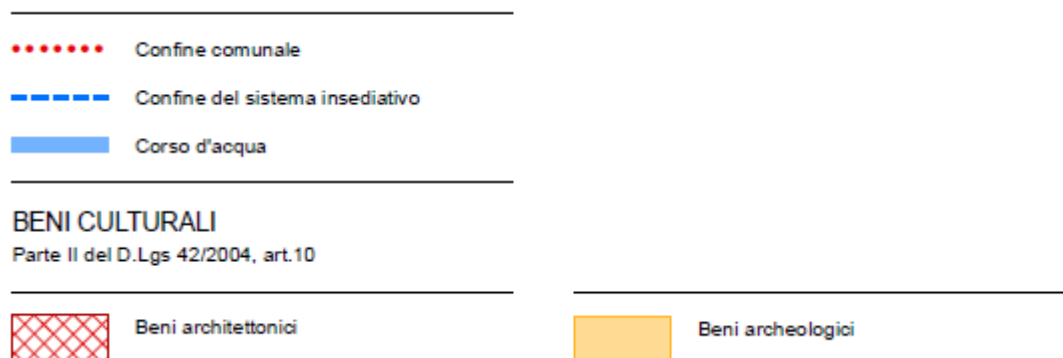


Figura 15 – Estratto della tavola V01.02 con indicazione delle opere in progetto (in blu cerchiato). Di seguito si riporta la legenda di interesse.



BENI PAESAGGISTICI

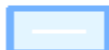
Parte III del D.Lgs. 42/2004, art.138 e art. 142



Nucleo antico di Pitigliano e zona circostante (D.M. 01.07.1967)



Pino secolare e zona di rispetto nel centro abitato di Pitigliano (D.M. 10.10.1958)



Lett. c) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1175/33 e le relative sponde (150 m)



Lett. g) Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2 del D.Lgs. 227/2001



Lett. m) Zone di interesse archeologico

ALTRI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI



Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

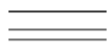


SIR 119 "Alto corso del Fiume Fiora" pSIC - ZPS IT51A0019



Area percorsa da fuoco (Art. 76, cc. 4-7, LR 38/2000)

FASCE DI RISPETTO



Fascia di rispetto delle strade extraurbane secondarie - tipo C (D.lgs. 30 aprile 1992, n.285; DPR 16 dicembre 1992, n.495)



Impianto di depurazione dei reflui e relativa area di rispetto (Del. Com. Min. 4.02.1977)



Cimitero e relativo ambito di rispetto (R.D. 27.07.1934, n.1265)



Pozzo di captazione delle acque e relativa zona di rispetto (Art. 94, Dlgs 152/2006)



Zona di protezione ambientale della risorsa idrica (Art. 18, LR 38/2004)

4.CONCLUSIONI

I lavori consisteranno in:

1. realizzazione impianto idroelettrico, costituito dalla centrale vera e propria (opera completamente interrata) e dalle opere di derivazione (ripristino del vecchio canale di derivazione).
2. lavori di adeguamento funzionale della traversa esistente (realizzazione luce rilascio DMV, regolarizzazione gaveta).

Per quanto concerne l'accessibilità alle aree di lavorazione verrà realizzata una breve pista di cantiere temporanea necessaria per raggiungere il sito dell'opera di presa.

Relativamente alla impianto idroelettrico vero e proprio, le uniche opere visibili saranno costituite dal primo tratto del canale di derivazione, che comunque riprende forma, aspetto e dimensioni del vecchio canale di derivazione che alimentava un vecchio mulino, la griglia metallica a protezione del canale di derivazione, le botole metalliche di accesso al locale centrale e lo sgrigliatore di metallo.

Come si può notare dalle tavole di progetto, tali interventi sono di dimensioni limitate, ben mitigate, risultando quindi non invadenti anche nei confronti dello skyline attuale considerando anche le mascherature operate da piante e cespugli attualmente presenti nel sito.

Va infine ricordato come lo sviluppo paesaggistico del territorio sia legato anche e soprattutto allo sfruttamento delle acque superficiali, basti pensare alla presenza di canali di derivazione e mulini ancora riconoscibili nel territorio. L'iniziativa in esame si inserisce infatti nel solco di questo utilizzo tradizionale delle acque di pianura, seppur rivista in chiave attuale. Tra l'altro, il progetto prevede il riutilizzo del canale di derivazione preesistente.

Occorre poi sottolineare come tutte le opere risultino percettibili soprattutto nell'immediato intorno delle stesse.

Di seguito si propone una documentazione fotografica e il rendering delle opere in progetto.

ALLEGATO – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 16 – Aspetto dell'alveo a monte della briglia di regimazione esistente.



Figura 17 – Foto della briglia esistente e della sponda sinistra.



Figura 18 – Particolare del canale di derivazione esistente.

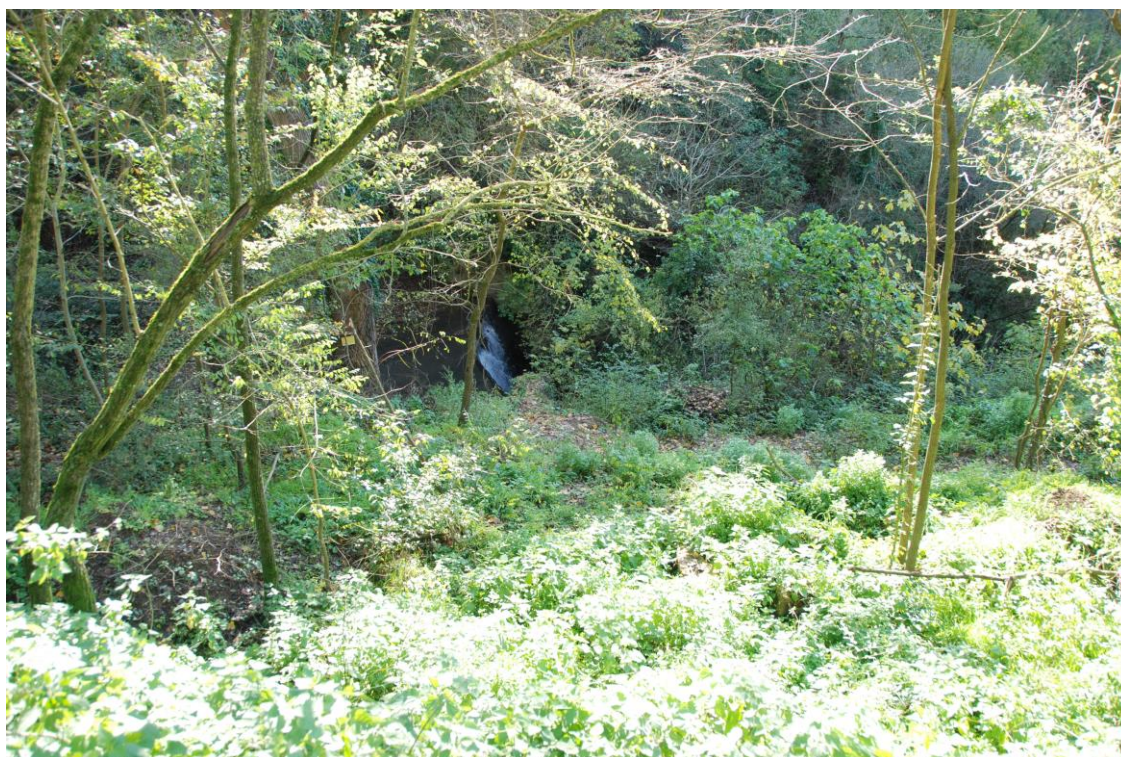


Figura 19 – Area di intervento allo stato attuale

ALLEGATO – RENDERING

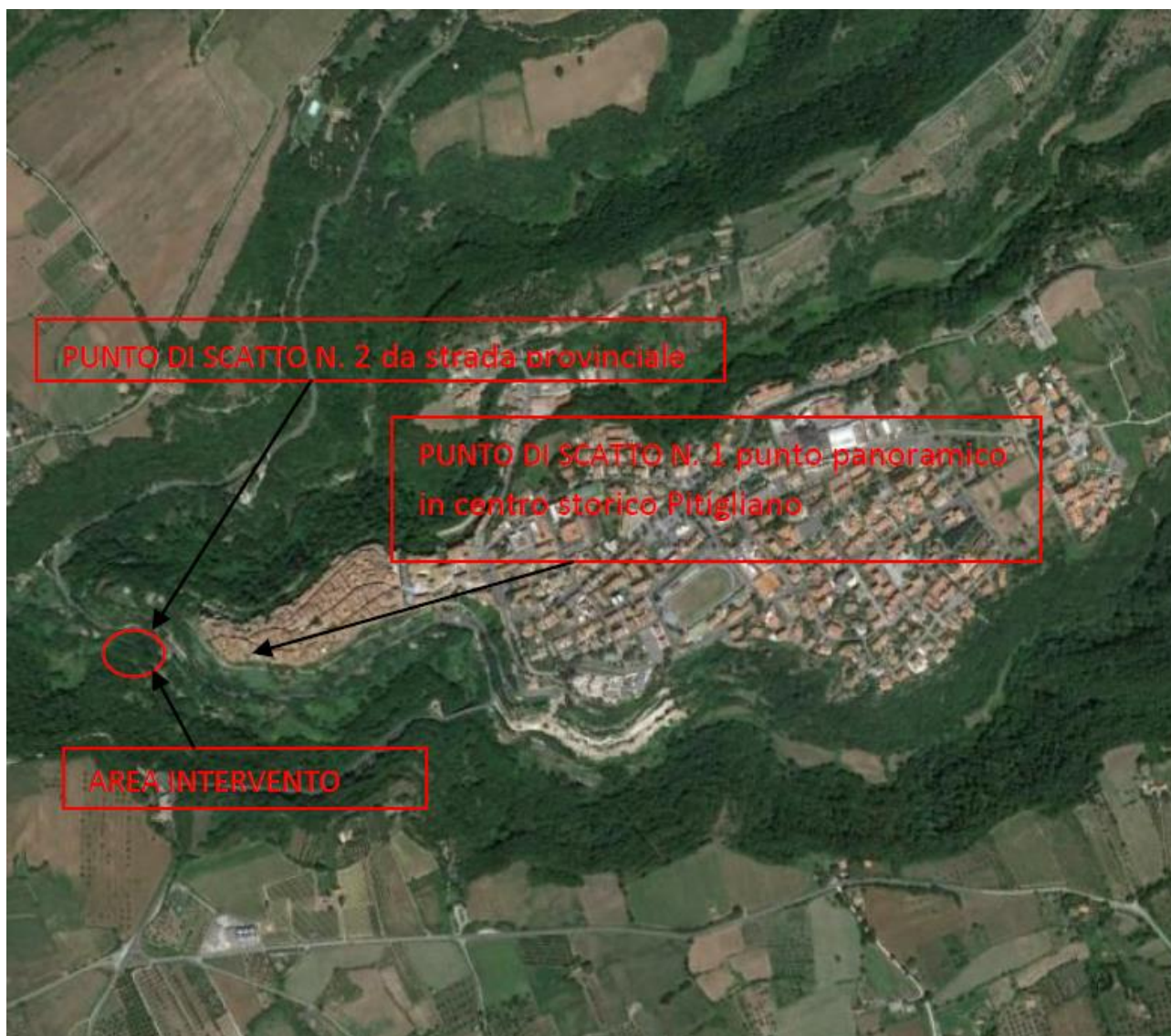


Figura 20 – punto di scatto da punto panoramico (punto di scatto n. 1) con impianto non visibile e da strada provinciale (punto di scatto n. 2). Questo ultimo utilizzato come base per il modello 3D dell'impianto



Figura 21 – Visuale dell'area da punto di scatto da punto panoramico. L'impianto è nascosto dalla morfologia e dalla vegetazione



Figg. 22/23 – Modello 3D delle opere in progetto. In alto particolare delle opere in c.a. senza opere di mitigazione (parziale interrimento, vegetazione e rivestimento in pietra), sotto visione 3D ad opere ultimate

